

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO :

LETTERA DI CAPODANNO  
NUOVE FRONTIERE MISSIONARIE NEL  
NORD DEL PARANA

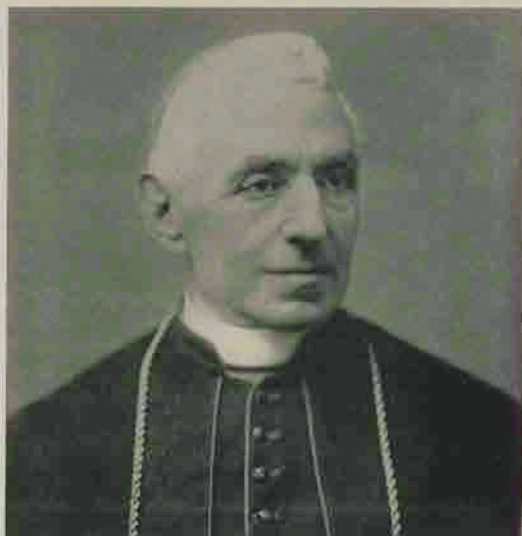
NUOVA PARROCCHIA ITALIANA A  
MONTREAL (CANADÀ)

LA PEREGRINAZIONE APOSTOLICA  
DEL VESCOVO DI UDINE IN AR-  
GENTINA

BILANCIO DI UNA INIZIATIVA  
NUOVO ASILO INTERNAZIONALE A  
THUN (SVIZZERA)

SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO  
NOTIZIARIO DALLE MISSIONI

ANNO LI - GENNAIO 1962



MONS. G. B. SCALABRINI

1

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

UNA FORMA CONCRETA DI  
COLLABORAZIONE MISSIONARIA

# BORSE DI STUDIO



Un gruppo di studenti missionari del Collegio di formazione di Rezzato (Brescia). Il numero totale degli studenti di ginnasio della Congregazione ammonta a 676

«P. Carlo Porrini» L. 256.100 - «S. Famiglia»: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA L. 781.900 - «Pietro Colbacchini» L. 6.100 - «S. Giuseppe» L. 201.000 - «Angelo Molinari» L. 150.000 - «D. Flavio Settin» totale lire 140.000 - «S. Bambino di Praga»: Sig.ra Lucy Milano - USA lire 249.200 - «Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra» totale lire 461.520 - «Maria SS.ma Regina Mundi» L. 640.400 - In memoria di Giuseppe Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - «P. Bruno Barbieri» L. 525.000 - «Stella Maris» Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina totale lire 138.200 - «Sacro Cuore» - Unanderra (Australia) L. 22.500 - «Santo Nome» Unanderra (Australia) L. 35.770 - «P. Leonardo Quaglia» L. 1.023.000 - «In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio»: Clara ed Ernest Rezendes L. 385.600 - «Nozze d'argento Sacerdotali» (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - «In memoria di Pietro Paolo Volante»: Margie Carducci totale lire 465.000 - «P. Ludovico Toma» Dai parrocchiani di S. Lazzaro (Boston): totale lire 790.500 - Mary Zubricki: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - Mary Zubricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - In memory of deceased members K. of C, 4th Degree: Fr. Curtin Council-West Haven, Conn. USA totale lire 309.500 - «Bishop Scalabrini» (Club S. Anna di Boston, USA) L. 620.000 - In me-

moria di Mr. e Mrs. Angelo Arena L. 62.000 - B. S. Unanderra: L. 30.175 - SS. Cuori di Gesù e di Maria: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleeland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - S. Tarcisio (Framingham) (P. Silvio Sartori): L. 310.000 - «L. Palazzolo» (Missione di Esch-Lussemburgo): totale lire 120.000 - «Don Davide Brigenti» Nina Calvi di S. Giovanni Bianco (Bergamo): I. 50.000 - Borsa di Studio «S. Cuore», Melbourne, L. 27.900 - S. Anthony's C.Y.O. (New Haven, Conn.) L. 62.000.

## L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

Direttore: P. A. PEROTTI pasc

Dir., Amm. zione: ROMA, Via Calandrelli 11

Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

### Abbonamento annuo:

Ordinario . . . .	L. 700
Sostenitore . . . .	» 1000
Seminaristi . . . .	» 400
Esteri . . . . .	\$ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica

Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Responsabile: P. G. B. SACCHETTI

tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelle 16A



# Lettera di Capodanno

« Un mezzo per migliorare il nostro apostolato. Uno scambio delle nostre esperienze e delle nostre informazioni per aiutarci a rendere il nostro apostolato più fecondo. Ecco l'indirizzo che intendiamo dare alla presente pubblicazione. Un istituto Missionario che conta oggi 700 membri, di cui circa 500 già missionari ed operanti in 15 nazioni, distribuite in quattro continenti, ha bisogno di un legame di informazione interna per mettere soprattutto in comune un patrimonio di esperienze, di cui ad individui isolati non è facile l'acquisto. Una maggiore conoscenza del nostro apostolato nel mondo, soprattutto dei nostri metodi, ed un migliore servizio nell'ambito della Congregazione è il solo scopo che intendiamo raggiungere, presentando ai lettori "L'Emigrato Italiano" in una edizione mensile dal contenuto più pastorale ed informativo del passato ».

Così ci esprimevamo nell'editoriale del marzo scorso, allorché assumevamo la direzione del periodico.

L'atteggiamento dei lettori, e dei Missionari in particolare, di fronte al nuovo indirizzo, se giudichiamo dalla corrispondenza pervenuta in redazione, è stata decisamente positiva. Sfavorevole accoglienza ha invece ricevuto la nuova veste tipografica, considerata dalla maggioranza dei lettori, inadatta alla diffusione.

E' necessario tuttavia renderci conto che «L'Emigrato Italiano» non è indirizzato a lettori fantomatici ma intende soprattutto essere uno strumento utile ai missionari sia come organo di vita interna sia come strumento di discussione di carattere divulgativo dei problemi pastorali specifici della assistenza agli emigrati.

Nei limiti della documentazione e del materiale pervenuto dalle nostre missioni abbiamo la convinzione di esserci mantenuti sino ad oggi su questi orientamenti. Né intendiamo introdurre mutamenti in seguito: il nostro impegno è semmai quello di rendere dal punto di vista pastorale, più utile la pubblicazione, informando i nostri missionari di tutte le iniziative di carattere religioso o sociale che sono prese nella assistenza agli emigrati anche da missionari non appartenenti alla nostra Congregazione o di altre nazionalità o anche da organismi laici cattolici che assistono i propri connazionali all'estero.

Non si tratta di privare il periodico del suo specifico carattere interno ma semplicemente di completare il notiziario sulle attività della Congregazione con una concisa informazione di tutte le iniziative considerate utili nel nostro lavoro apostolico.

Costretto quotidianamente a risolvere questioni di pastorale spicciola e locale, è facile che sfugga al missionario una visione completa dei problemi di carattere generale. Questa lacuna, anche se non avvertita, incide sfavorevolmente sull'efficacia dell'attività del missionario, oltre che sulla sua formazione generale e sulla sua maturità di giudizio.

Tra le ambizioni del nostro periodico possiamo annoverare giustamente anche questa: impedire che il lavoro missionario si atrofizzi in visioni parziali ed essere di aiuto ai missionari per conservare quello « spirito missionario » che, in qualsiasi situazione giuridica o formula pratica di apostolato, deve costituire l'anima della nostra attività.

« L'Emigrato Italiano » intende costituire (e ci auguriamo con la collaborazione dei missionari lo possa costituire sempre più in futuro) un frammento di lievito nell'attività pastorale tra gli emigrati, suscitando o proponendo alla attenzione soprattutto dei missionari, alcuni aspetti religiosi dell'emigrazione, in parte sinora trascurati.

Ci limitiamo, per esempio, ad accennarne alcuni.

### **Il problema degli acattolici italo-americani negli Stati Uniti**

E' vero che negli Stati Uniti non esiste il problema pastorale di una comunità italiana protestante?

Abbiamo sott'occhio un libretto di 40 pagine, pubblicato nel 1923, nel quale leggiamo quanto segue: « Ben 102 chiese protestanti sono organizzate per gli italiani negli Stati Uniti sotto la tutela dei presbiteriani. Si aggiungano a queste le chiese delle altre confessioni e si viene all'affliggente cifra di 500 chiese protestanti contro 200 cattoliche ». (1)

Non abbiamo documenti per avvalorare queste cifre che non dubitiamo di ritenere esagerate. Ma è verosimile che non vi sia più oggi, come si vuol far credere, l'esistenza negli Stati Uniti di una larga comunità italo-americana protestante? E nel caso che questa esistesse, non sarebbe opportuno adottare o estendere nuovi metodi di apostolato anziché ridurci esclusivamente (soprattutto in alcuni stati) al mantenimento delle parrocchie nazionali?

Nell'estate del 1960 veniva pubblicato a Roma il volume di Gian Domenico Rosatoni, « Fraternità italo-americana » (2) che intendeva essere un saggio del contributo degli italiani alla scoperta ed alla costruzione del nuovo mondo e che è invece risultato un miscuglio di affermazioni partigiane, di vaghe idee mazziniane in favore della Alleanza Repubblicana Universale e di quell'immanentismo teistico italiano che non è certo, a nostro giudizio, la parte migliore del patrimonio del nostro Risorgimento.

Abbiamo citato il volume del Rosatoni perchè riteniamo che esso rappresenti una chiara espressione (qualora ce ne fosse bisogno) della esistenza negli Stati Uniti di correnti di pensiero sostenute da gruppi italo-americani, tutt'altro che spente e tutt'altro che orientate verso il cristianesimo.

(1) O. Buonocore, *L'emigrazione*, Napoli, 1923, pag. 18.

(2) Gian Domenico Rosatoni, *Fraternità italo-americana*, Roma 1960, Istituto Grafico Tiberino, pp. 348.



E' forse giunto il momento che da parte dei cattolici italo-americani, ci si orienti allo studio di questi aspetti se si vuole assicurare alla comunità di origine italiana il proprio influsso nel campo del pensiero negli Stati Uniti. E' questo un impegno che rientra nel nostro lavoro apostolico in America, chiaramente additato da Mons. Scalabrini nella fondazione dell'Opera.

Nè questi problemi di carattere generale stanno di fronte solamente ai nostri missionari d'America.

### **Azione protestante tra gli emigrati in Europa**

Già nel numero del giugno scorso abbiamo reso noti ai missionari d'Europa la conferenza internazionale sulle migrazioni svoltasi a Ley-sin (Svizzera) dall'11 al 16 giugno, ed organizzata dal Consiglio Ecu-menico delle Chiese, alla quale hanno partecipato 200 specialisti protestanti in problemi immigratori ed osservatori dei governi della Repubblica Federale Tedesca, Australia, Canada, Brasile, Stati Uniti, Francia, Grecia, Giappone, Nuova Zelanda, Olanda, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna. All'ordine del giorno della conferenza figurava l'esame delle responsabilità spirituali imposte alle Chiese protestanti dagli attuali caratteri delle migrazioni internazionali.

Nello stesso numero segnalavamo l'interesse dei protestanti svizzeri riguardo agli emigrati italiani, dimostrato dal recente invio di alcuni delegati nell'Italia meridionale ed in Sicilia allo scopo di raccogliere documentazioni filmate ed organizzare un esteso piano di lavoro.

I missionari incaricati della assistenza agli emigrati italiani non possono sottovalutare queste iniziative e continuare a ridursi nel loro lavoro al semplice buon funzionamento pastorale della loro missione: certi problemi pastorali non verranno mai risolti isolatamente in alcuni settori periferici se non esiste un'azione d'insieme concordata, in base a precedente seria documentazione, al vertice della organizzazione missionaria.

### **Emigrati ed azione comunista**

Un altro problema pastorale che va maggiormente studiato è ad esempio quello determinato dalla nuova posizione del partito comunista italiano per quanto concerne l'emigrazione all'estero. Sono noti gli articoli di Alvo Fontani su alcuni numeri della rivista culturale comunista «Rinascita» del 1959 e 1960 in cui si affermava «che è stata superata da parte del partito comunista quella posizione di esclusiva denuncia delle conseguenze negative dell'emigrazione che, non essendo collegata alla elaborazione di rivendicazioni ed a una attività organizzata in difesa degli emigrati, finiva per lasciare campo libero alla Democrazia cristiana ed alle organizzazioni clericali». (1) Il lavoro del partito comunista tra gli emigrati all'estero ha registrato negli ultimi tempi un certo progresso. «Lodevoli iniziative, rilevava Fontani, sono state prese all'inizio dell'anno — cioè quando gli emigrati temporanei e stagionali si trovano in patria — con la convocazione di convegni di massa sull'emigrazione. Alcune federazioni sono

(1) «Rinascita», ottobre 1959, pag. 710.



riuscite a collegare la preparazione di questi convegni alla campagna di tesseramento e reclutamento ottenendo buoni risultati».

I missionari soprattutto d'Europa devono rendersi coscienti delle conclusioni pratiche derivanti dalla « strumentalità » del fenomeno migratorio per l'ideologia comunista. E quale sia il valore strumentale dei nostri emigrati per la direzione del partito comunista italiano (al di fuori del valore elettorale e demagogico all'interno) lo possiamo ricavare con chiarezza dalle stesse affermazioni del Fontani nell'articolo citato:

« La presenza di massicci nuclei di lavoratori italiani nei paesi dell'Europa occidentale pone alle forze democratiche italiane e prima di tutto al nostro partito responsabilità e compiti particolari: basti pensare alla partecipazione degli emigrati italiani alle lotte dei lavoratori francesi e agli scioperi dei minatori belgi. Il significato politico di queste lotte unitarie appare evidente se si tiene conto dell'entrata in vigore del MEC, della crisi della CECA, delle prospettive di lotte comuni che stanno di fronte alla classe operaia dell'Europa Occidentale e dell'influenza prevalente della socialdemocrazia tra i lavoratori in alcuni paesi ».

Nè è necessario una maggiore documentazione di quella che vediamo segnalando: la più chiara conferma ci è stata offerta da C. Barontini su un numero dello scorso anno dei Cahiers du communisme dal titolo significativo « La main-d'œuvre immigrée italienne et les luttes actuelles. Problèmes du Parti ». (1)

Ci troviamo di fronte ad una posizione di carattere ideologico ed a iniziative pratiche che vanno attentamente seguite da chi, nel campo pastorale, ha l'obbligo di assistere religiosamente e socialmente gli emigrati italiani. E non solo i missionari ma pure i parroci dei centri e delle zone di maggiore emigrazione.

### **Necessità di una visione organica dei problemi**

Abbiamo accennato ad alcuni problemi di carattere generale che trascendono i ristretti confini di una missione o di una parrocchia nazionale. Certamente i problemi accennati non esauriscono la vasta gamma di problemi sui quali si potrà utilmente tornare in seguito: ogni nazione di immigrazione presenta i propri.

Anche nel campo dell'emigrazione, è valida l'affermazione del Card. Feltin, Arcivescovo di Parigi: « Ci occorrono sacerdoti che abbiano il senso dell'universale, che vedano più lontano della loro opera, della loro parrocchia ed anche della loro stessa diocesi ».

Riteniamo tuttavia che siano stati sufficienti questi accenni per raggiungere lo scopo che ci eravamo proposto nel redigere questa lettera di Capodanno ai Missionari: fare cioè comprendere che « L'Emigrato Italiano », conservando il suo carattere pastorale ed informativo, compie un'attività utile ed insostituibile.

Mentre ringraziamo cordialmente tutti coloro che nell'anno passato ci hanno prestato la loro collaborazione, rinnoviamo con insistenza l'appello a quanti comprendono l'utilità della nostra azione, a non privarci delle loro preziose informazioni e della loro necessaria collaborazione.

P. ANTONIO PEROTTI

(1) Barontini C., art. cit., Cahiers du communisme, n. 4, 1960, pagg. 683-694.

## NUOVE FRONTIERE MISSIONARIE NEL NORD DEL PARANÁ

*Sviluppi delle attività Scalabriniane  
nella regione cafeeifera del Nord-Ovest  
(Diocesi di Londrina)*

Come abbiamo annunciato nel numero del novembre scorso, Sua Ecc.za Mons. Geraldo Fernandes, Vescovo di Londrina ha affidato ai missionari scalabriniani la parrocchia di Astorga, importante centro a circa 70 chilometri da Londrina. Il 26 novembre scorso P. Gómercindo Dalla Costa è stato nominato parroco della nuova parrocchia: in qualità di coadiutore è stato nominato P. Alessandro Gramola.

A causa del rapido progresso della popolazione nel nord-est del Paraná,

così realizzando la seconda zona o « frontiera » di assistenza religiosa alle comunità di origine italiana residenti in Paraná.

La prima zona assistita dai nostri missionari e che fu per circa 60 anni il campo esclusivo del loro lavoro apostolico fu la zona di Curitiba (capitale dello Stato) che conta oggi poco meno di 200.000 abitanti. Fu appunto nei dintorni di Curitiba che incominciarono ad affluire ed a stabilirsi dopo il 1874 i primi italiani nel Paraná, costituendo i

**In occasione del 75° di Fondazione della Congregazione, ci proponiamo di pubblicare sotto la rubrica «Panorami Scalabriniani», un serie di visioni sintetiche dell'attività dei nostri missionari nelle principali zone geografiche del loro apostolato.**

determinato dal disboscamento delle fertillissime « terre rosse » e dalla conseguente piantagione del caffè, la S. Sede ha eretto di recente le tre nuove Diocesi di Londrina (1956), Maringá (1956) e Campo Mourao (1959). La Diocesi di Londrina ha quindi soli 4 anni di vita: ne è vescovo un missionario claretiano, ammiratore dei nostri Padri che conobbe nelle colonie italiane di Curitiba. In soli tre anni Sua Ecc.za Mons. Fernandes ha affidato alla nostra Congregazione sei parrocchie: le parrocchie della Madonna Aparecida e della Pace in Londrina e le parrocchie di Lobato, Florida, Iguarucu ed Astorga.

Nella Diocesi di Londrina, considerata la « capitale » della regione cafeeifera del Paraná, i nostri missionari stanno

centri di Santa Felicidade, Agua Verde, Umbará, Rio Verde, Rondinha, Campinas, che conservano a tutt'oggi caratteristiche nettamente italiane. In queste diverse località i buoni emigrati veneti costruirono cappelle in legno. Il primo sacerdote italiano che visitò i coloni italiani fu il P. Gesuita P. Giovanni Cibeo che tenne nel 1885 missioni in tutti i nuclei abitati della zona.

L'anno successivo arrivava da S. Paolo P. Pietro Colbacchini, che si stabiliva ad Agua Verde, da dove visitava i diversi raggruppamenti di italiani. Nel 1889, P. Colbacchini trasferiva la sua residenza a S. Felicidade, dove in breve costruiva la chiesa matrice.

Da una lettera di Mons. Scalabrini al Rettore della Casa Madre di Piacenza,



in data 26 agosto 1904 togliamo i seguenti particolari che riusciranno certamente graditi ai nostri missionari del Paraná: «Qui nel Paraná vige il vero sistema delle colonie. Questa di S. Felicidade è, dicono, la più ben ordinata del Brasile. La fondò il nostro P. Pietro Colbacchini, morto a Nuova Bassano, e qui lavorarono quei due santi, che furono Molinari e Mantese. La loro memoria è viva e benedetta. Si estende intorno a questo centro principale per circa quaranta chilometri e tutto procede con ordine e piena regolarità. Ogni frazione ha la propria chiesa e ieri fui a vederne parecchie, accolto in modo veramente trionfante. E' un bellissimo paese, salubre, pieno di risorse, clima eccellente. Anche qui abbisognano almeno due o tre altri missionari. E' la storia di tutte le missioni...».

I nostri connazionali diedero inizio allo sfruttamento delle immense foreste del territorio creando un'industria che, assieme a quella della raccolta e preparazione del «mate», rappresentò per

lunghi anni, la risorsa economica più importante della zona. (1)

In queste colonie i nostri missionari si sono resi altamente benemeriti degli italiani per l'assistenza religiosa e sociale che hanno loro assicurata. Si deve specialmente ad essi se nelle colonie dei dintorni di Curitiba si conservano oggi tante tradizioni italiane.

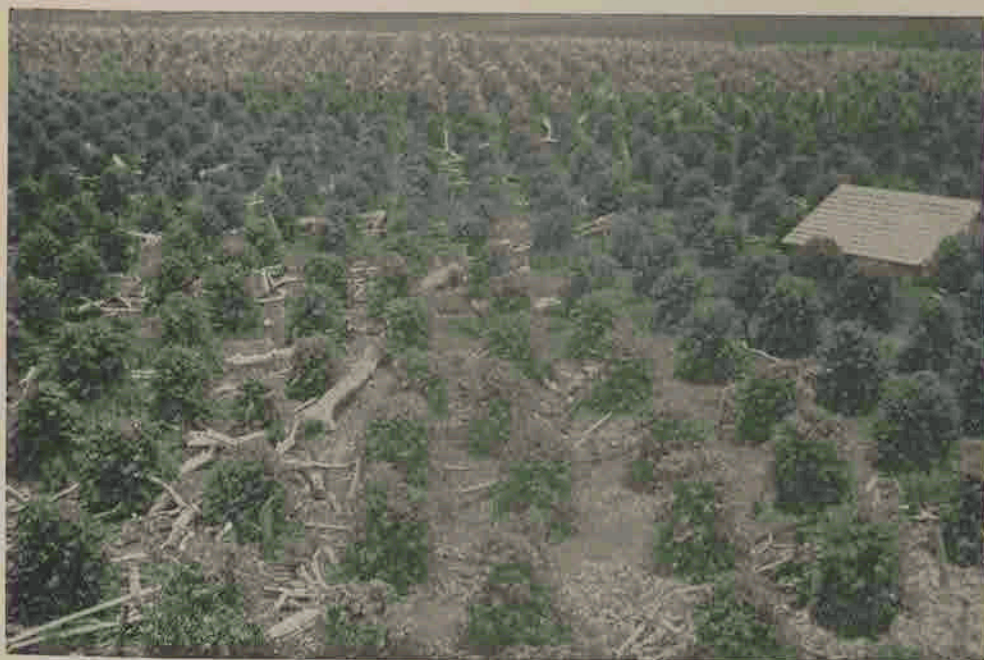
Soltanto dopo il 1943, in conseguenza di alcuni provvedimenti finanziari, vennero messe a coltura e destinate a caffè le fertillissime «terre rosse» del nord-ovest dello stato. Tra i colonizzatori di tali terre furono numerosissimi gli italiani e gli oriundi italiani che accorsero verso il nuovo Eldorado, ove il caffè rende guadagni notevoli, meritandosi bene il suo appellativo di «oro verde». In

(1) La herva mate è poco conosciuta in Europa: è un albero da 3 a 7 metri d'altezza che nelle foglie somiglia al lauro. Il valore del mate risiede nelle sue foglie da cui si ricava un'infusione, dotata di proprietà digestive e toniche superiori a quelle del tè.



Nord del Paraná: come viene sterminata una foresta. La terra fertillissima viene in seguito messa a coltura e destinata a caffè.





Nord del Paraná. Una delle numerose fazendas dell'italo-brasiliano Lunardelli. Il Lunardelli, chiamato pure il « Re del caffè », è ritenuto assieme ad un altro brasiliano di origine italiana, il Vittorelli, il maggiore produttore di caffè del mondo.

meno di dieci anni la popolazione del Paraná si è così raddoppiata. In brevissimo tempo sono sorte nuove città, alcune delle quali si avviano verso i 100 mila abitanti, come Londrina e Maringá.

I primi missionari scalabriniani ad entrare nella Diocesi di Londrina furono P. Luigi Corso e P. Massimiliano Sanavio.

Il 25 gennaio 1959 Mons. Fernandes erigeva infatti a parrocchie le cappelle di Lobato (nome di un noto scrittore brasiliano) e di Florida, fino allora dipendenti da Santa Fè, e situate ad una distanza di circa 15 chilometri l'una dall'altra.

Nello stesso giorno ne prendevano possesso come primi parroci P. Massimiliano Sanavio e P. Luigi Corso. Nelle due località esisteva una cappella di legno, dove veniva celebrata una sola Messa al mese.

Dopo soli tre mesi il 15 marzo 1959 P. Ugo Fent veniva inviato dal Superiore Provinciale, P. Sante Bernardi, a

Londrina per prendere possesso di una nuova parrocchia in città e per erigere in seguito un centro di assistenza per la comunità italiana residente a Londrina. Esistevano già una cappella in legno, la casa parrocchiale ed una scuola parrocchiale.

Il 17 luglio 1960 P. Sante Bernardi, su richiesta di Mons. Fernandes, inviava ad Iguaruçu, già cappella appartenente alla parrocchia di Astorga ed eretta a parrocchia nel 1952, P. Angelo Baggio. P. Angelo trovava la chiesa in legno ed una parte della nuova chiesa mal costruita e già franante per cedimento del terreno sabbioso.

Il 15 agosto 1960 Mons. Fernandes, erigeva la parrocchia della Madonna della Pace in Londrina, affidandola ai nostri Padri. Primo parroco fu P. Egidio Battocchio che ne prese possesso il 9 ottobre dello stesso anno. Non esisteva neppure una cappella, e sul terreno acquistato dal Vescovo P. Egidio costruiva una baracca in legno che servì provvi-





La vecchia Chiesa di Lobato (Paraná), costruita dai primi coloni giunti nella regione una decina di anni fa.

soriamente per la celebrazione della S. Messa e per le feste di beneficenza.

Infine il 26 novembre scorso a P. Gomercindo Dalla Costa e P. Alessandro Gramola veniva affidata l'importante parrocchia di Astorga.

### Opere realizzate in 2 anni

In tutte le parrocchie sono già state realizzate opere degne di rilievo. Sono in fase di ultimazione le nuove grandi chiese nelle parrocchie di Lobato, Vila Nova e della Madonna della Pace. P. Luigi Corso in Florida ha costruito un salone parrocchiale ed ora sta terminando la costruzione della residenza

La nuova Chiesa di Lobato, costruita su disegno di P. Massimiliano Sanavio. Misura 40 m. di lunghezza e 22 di larghezza e venne costruita in soli sei mesi. P. Massimiliano si è trasformato, per l'occasione, anche in muratore.



missionaria. Ad Iguarucu P. Angelo Baggio ha iniziato la costruzione della chiesa parrocchiale.

A Lobato P. Massimiliano ha già condotto a termine una grande chiesa, costruita su suo progetto, e sotto la sua direzione. Dinanzi alla chiesa, dalla facciata imponente, P. Massimiliano ha fatto pure sistemare un'ampia piazza. La vecchia chiesa di tavole, ripristinata ed in parte riadattata, serve attualmente da salone parrocchiale. La residenza missionaria, funzionale e comoda, fungeva in precedenza da scuola municipale.

Gli ultimi arrivati, P. Gomercindo Dalla Costa e P. Alessandro Gramola, hanno ricevuto in consegna una grande chiesa in costruzione, opera dei sacerdoti diocesani di Londrina.

I Padri stanno da tempo conducendo la visita sistematica a tutte le famiglie sparse su un territorio assai vasto, ostacolati spesso dalla mancanza di comunicazioni e dalla scarsa efficienza della viabilità esistente.

Il nord-ovest del Paraná è una terra vergine, ove i nostri italiani continuano ad accorrervi a migliaia, emigrando da altre parti del Brasile, già sfruttate. Sono un po' come greggi, sempre in cerca di nuovi pascoli. Il problema religioso si fa quanto mai pressante per i poveri Vescovi costretti a provvedere a gruppi di 10 o 20 mila persone, in diocesi notoriamente scarse di clero.

Mons. Fernandes, allo scopo di assicurare l'assistenza religiosa alla sua vasta Diocesi l'ha ripartita geograficamente in tante zone, somiglianti a vetali di una margherita, affidandole a diverse Congregazioni od Ordini Religiosi: una di queste zone è stata affidata ai nostri missionari.

Tutti i Padri della Provincia di S. Paolo seguono con entusiasmo il nuovo lavoro apostolico nel Paraná.

### Caratteristiche demografiche e sociali delle nostre parrocchie LONDRINA

Le caratteristiche della popolazione delle sei parrocchie scalabriniane nel Paraná presentano diversi aspetti di somiglianza.



Il 55% della popolazione della parrocchia della Madonna Aparecida in Londrina (circa 10.000 anime) è di origine italiana: di emigrazione recente vi sono solo 15 famiglie. Vi predomina il ceto operaio ( falegnami, muratori, impiegati, piccoli proprietari: « sitiantes »). La popolazione è in continuo aumento per la immigrazione dall'interno. La colonia giapponese è forte di 2.000 persone. A Londrina che è pure sede di un Consolato italiano esiste una numerosa colonia italiana con 300 famiglie di recente emigrazione: sono benestanti economicamente e religiosamente praticanti. Sarebbe utile e ben vista un'assistenza religiosa a questa colonia: per ora P. Fent, impegnato nella costruzione della chiesa e nella assistenza alla parrocchia ha potuto fare ben poco.

Dei 10.000 abitanti della parrocchia della Madonna della Pace, circa il 40% è di origine italiana: quasi nulla la recente immigrazione. Sono in maggioranza piccoli proprietari di « sitios » e di caffè, amministratori di « fazendas » ed operai. La popolazione è stazionaria.

#### LOBATO

Sulle 1.404 famiglie (censimento 1960) della parrocchia di Lobato, 436 sono di origine italiana (2.528 persone). Alla recente immigrazione italiana appartengono 27 famiglie. La popolazione è in aumento per l'immigrazione interna dal nord, richiamata dalla coltivazione del caffè, cotone, olio di ricino e dall'allevamento del bestiame. L'occupazione principale è data appunto da tali colture. Lo sviluppo della popolazione è determinato anche dall'esistenza di una parte rilevante di terreno ancora non coltivato (foresta vergine). L'enorme distanza dalla Chiesa non permette a tutta la famiglia di recarsi a Messa. Vi può andare solo uno dei genitori, dovendo l'altro rimanere a casa per la cura dei bambini. Le famiglie sono nella quasi totalità giovani. Rileviamo come espressione religiosa di queste popolazioni la pratica della « Cappellina »: una specie di Madonna Pellegrina, che va di casa in casa, rimanendo un giorno nelle diverse « aguas ». Sono nove statue della SS.ma Vergine che stanno girando sull'esteso territorio, entrando nelle umi-

## TACCUINO DEL PARANA'

Stato del Brasile meridionale, compreso tra il fiume omonimo ad W., lo Stato di S. Caterina a S., l'Atlantico ad E. e lo Stato di S. Paulo a N. Ha una superficie di 200.857 Kmq., poco inferiore alla superficie del Portogallo, Grecia, Svizzera e Danimarca unite insieme, ed una popolazione di oltre 3.230.000 abitanti. Ne è capitale Curitiba, città con oltre 200.000 abitanti.

Il territorio dello Stato del Paraná occupa due regioni fortemente differenziate: una stretta zona costiera, densamente boscosa, calda ed umida, ed un altopiano che ha una media altitudine di 800-900 metri e la cui scarpata orientale prende il nome di Sierra do Mar. Da quest'ultima, a pochi chilometri dalla costa, nascono grandi fiumi che scendono verso nord per raggiungere il Rio Paranaíba ed il gigantesco Rio Paraná.

Il clima dell'altopiano è senza dubbio uno dei migliori del Brasile e la temperatura assai dolce ricorda quella dei paesi mediterranei.

L'altopiano può essere distinto in tre zone: una orientale, detta terrazzo di Curitiba, una occidentale e meridionale, detta terrazzo di Guarapuara, ed una terza intermedia, chiamata terrazzo di Campos Geraes.

La prima sezione è la più abitata e più anticamente colonizzata e dove iniziarono la loro attività verso la fine del secolo scorso i nostri primi missionari: in queste regioni vive tuttora una numerosa colonia di origine italiana.

Nella seconda, soprattutto nei municipi settentrionali, si coltivano largamente il caffè ed il cotone e rappresenta la regione di maggiore sviluppo. E' verso questa regione che numerosi italiani, provenienti dalle fazendas di S. Paulo o dalle colonie agricole di Curitiba si sono in particolare modo indirizzati.



li abitazioni dei coltivatori del caffè, che raramente possono vedere il sacerdote.

#### FLORIDA

Pure la popolazione di Florida è per circa il 50% di origine italiana: nessuna famiglia appartiene alla recente immigrazione italiana. La maggior parte della popolazione è costituita da coltivatori di caffè, cotone e da allevatori di bestiame. Esiste una buona percentuale di piccoli proprietari e di mezzadri. Le « fazendas » con il relativo problema dei « colonos » sono praticamente inesistenti. Anche a Florida la popolazione è in aumento per l'abituale immigrazione interna dal nord.

#### IGUARUÇU

Aspetti tutti particolari presenta invece la parrocchia di Iguaruçu, la più popolata delle parrocchie scalabriniane nell'interno del Paraná (35.000 anime). La maggior parte è qui costituita dai « colonos » delle « fazendas », numerose nel territorio della parrocchia (ne esistono ben 33). Di origine italiana sono pochissimi e di recente emigrazione solo due famiglie. Esiste pure il fenomeno dei « volanti », una specie di emigrati stagionali: immigrano per la raccolta del caffè (per due o tre mesi) e poi ritornano ai loro paesi. La mancanza della piccola proprietà, le « fazendas », l'emigrazione stagionale, la mancanza di assistenza religiosa nel passato, la miseria economica sono tutti fattori che rendono difficile il ministero apostolico.

#### Alcuni aspetti religiosi

Sotto l'aspetto religioso la situazione delle parrocchie scalabriniane nel Paraná non presenta molte variazioni.

Nella parrocchia della Madonna Aparecida in Londrina, ad esempio, esiste una chiesa presbiteriana ed una assemblea di Dio ed un centro di Testimoni di Geova: solo i testimoni di Geova sono attivi, sebbene in numero limitato, mentre gli altri due centri sono quasi inattivi ed hanno pochi adepti. Esiste anche un orfanotrofio battista e pure lo spiritismo vi ha un centro. Altre chiese protestanti, pur essendo fuori della parrocchia, svolgono attività tra i fedeli della

parrocchia. Altri tre centri acattolici esistono nella parrocchia della Madonna della Pace (uno presbiteriano, uno della Unione Cristiana ed il terzo dell'Assemblea di Dio).

Attività ridotta e scarso seguito hanno pure i centri acattolici della parrocchia di Lobato (uno della Congregazione cristiana del Brasile, uno dell'Assemblea di Dio ed un centro spiritista), e nella parrocchia di Florida (due dell'Assemblea di Dio ed uno della Congregazione cristiana). Più numerosi, sebbene sempre di scarsa attività, sono i centri acattolici ad Iguaruçu: ne esistono otto: due della Chiesa della gloria, due della Assemblea di Dio, uno della chiesa avventista, uno della chiesa presbiteriana ed uno della Congregazione cristiana.

#### Progettato un nuovo seminario scalabriniano nel Paraná

Dove una diecina di anni fa era foresta vergine, oggi sono stati creati ridotti centri: i villaggi aumentano sino a diventare sede di municipio. Il passaggio da municipio a parrocchia autonoma è poi logico: ciò che costituisce grande difficoltà a questa realizzazione è la scarsità di clero. E' per questo che il Provinciale di S. Paolo, P. S. Bernardi, ha in progetto di erigere ad Astorga un nuovo seminario per le vocazioni missionarie scalabriniane. E' questa un'opera necessaria se si vuole assicurare a queste popolazioni in sviluppo l'assistenza religiosa di domani.

HISTORICUS

## SEGNALIAMO

Si raccomandano alla preghiera dei missionari i seguenti abbonati del nostro periodico: Paolucci Luigi (Colle Sannita - Benevento), Comel Giovanni (Fonzaso - Belluno), Santini Ada (Belmonte Sabino - Rieti), Gianna Manzi (Lugagnano Val d'Arda - Piacenza), Maria Goretti (Piacenza), Bianchi Giuseppe (Asnago - Como), Solari Vittorina (Bacedasco - Piacenza).





P. GIOVANNI BATTISTA SACCHETTI

CANADÀ

NUOVA  
PARROCCHIA  
SCALABRINIANA  
A MONTREAL

**Italiani a Montreal**

Rocco, i suoi fratelli e sua madre sono venuti in Canada per raggiungere il padre il quale emigrò alcuni anni fa per raggiungere il suo primogenito, che aveva precedentemente raggiunta la sorella sposata, venuta ancor prima a raggiungere suo marito che, a sua volta, era stato chiamato qui da uno zio.

Questa storia di Rocco Maragna, raccontata dalla rivista canadese *Macleans* (dicembre 1961), si è ripetuta e si ripete per molti dei 170.000 italiani di Montréal. Non vi meravigliate quindi se i nostri emigrati di qui provengono in gran parte dagli stessi paesi. Domina il nome di Campobasso, del Molise. Seguono Cosenza di Calabria, Potenza della Lucania, Agrigento con Cattolica Eraclea. Poi Udine, Vicenza, Treviso, Ascoli Piceno, Teramo, Parma, Piacenza...

Si tratta in gran parte di emigrazione del dopo guerra, ma è ancora robusto il nucleo dei vecchi emigrati, anch'essi ben rappresentativi della zona di Campobasso. Tant'è ve-

ro che la più nota chiesa italiana di Montréal, N. S. della Difesa (dove nell'abside campeggiano le figure di Mussolini a cavallo e dei quadrumviri) è sorta in onore della «Madonna della Difesa» di Casacalenda, in provincia di Campobasso.

**Il bilinguismo**

La concentrazione regionale e, potremmo dire, paesana, è dunque un aspetto dell'emigrazione italiana a Montréal.

L'altro aspetto caratteristico è la

*P. Giovanni Battista Sacchetti è nato a Gropparello (Piacenza) il 10 dicembre 1918. Laureatosi in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana nel 1939, ha compiuto gli studi di scienze politiche e sociali presso l'Università di Roma. Lo scorso anno si è aggiudicato una Borsa di Studio del «Conseil des Arts du Canada» per uno studio sull'integrazione degli emigrati italiani a Montréal e si trova attualmente in quella città dove presta assistenza alla nuova parrocchia di N. S. di Pompei.*



Sua Ecc.za il Delegato Apostolico Mons. Sebastiano Baggio, con i Padri Scalabriniani di Montréal, il 3 dicembre scorso, giorno dell'inaugurazione del nuovo centro parrocchiale. In foto (da sinistra a destra): P. G. B. Sacchetti, P. Bruno Zonta, P. Luigi Riello (Superiore Provinciale), S. E. il Nunzio Apostolico, P. Giovanni Triacca e P. Benvenuto Fugazzi.

confusione delle lingue. Montréal è una città dove i programmi radio-televisivi, le indicazioni stradali, le insegne dei negozi e le lingue quotidiane sono in francese e in inglese.

Il fenomeno, se può essere interessante sotto l'aspetto... folkloristico, è addirittura serio sotto l'aspetto educativo. Scuola inglese o scuola francese o scuola bilingue? Tutti ne parlano, tutti ne scrivono, e intanto la massa delle nostre famiglie invia i figli alle scuole inglesi, preoccupata com'è del loro avvenire immediato e convinta, come dice, che l'inglese serve meglio a trovare presto una buona «giobba» (lavoro) e a portare a casa un maggior numero di «pezze» (dollari).

Non mancano però gli italiani che, misurando il contributo della scuola in base a qualche cosa di meno materiale, ossia, come si diceva ai bei tempi «all'arricchimento della mente e del cuore», esprimono le loro riserve su certi metodi educativi di marca anglosassone e vorrebbero una scuola integrata in modo da evitare l'incomprensione tra genitori e

figli. Dal canto loro i franco-canadesi, forti del loro buon diritto e avvolti nelle spire del vento del separatismo, che da un po' di tempo qui soffia impetuoso, osservano con apprensione e disappunto lo slittamento degli italiani verso il mondo inglese.

### **L'assistenza spirituale**

I franco-canadesi hanno seri motivi per preoccuparsi della piega che prenderanno gli italiani della seconda generazione. La comunità italiana di Montréal costituisce infatti la terza forza, che può determinare, alleandosi con una delle due parti in contesa, i lineamenti definitivi del futuro Québec.

Le nostre sono famiglie giovani, piene di buona volontà di riuscire a sistemarsi, e disposte ad arricchire questa patria di adozione, immensa per territorio, di nuove forze neo-canadesi.

La giovinezza di questa nuova popolazione si può vedere in tutte le manifestazioni. In due mesi, nella parrocchia di N. S. della Consolata,



che raggruppa circa 5.000 famiglie italiane, ho visto solo 5 funerali contro 45 matrimoni e più di 100 battesimi.

Davanti a questo fiorire di vita italiana e constatando che molte nostre famiglie si trasportano verso il nord di Montréal, la Curia Arcivescovile ha eretto in Parrocchia la Missione N. S. di Pompei, iniziata lo scorso anno, precisamente a Montréal-Nord, da P. Giovanni Triacca, Scalabriniano.

Si tratta della quinta parrocchia nazionale. Le altre quattro sono, in ordine di erezione: N. S. del Monte Carmelo, N. S. della Difesa (rette dai Servi di Maria), S. Giovanni Bosco, N. S. della Consolata (affidate ai Missionari della Consolata di Torino).

La nostra Parrocchia ha cominciato il 6 giugno 1960 con un cartello appeso alla finestra di un bungalow del Blvd. St. Vital e che portava la scritta: «Missione Cattolica Italiana N. S. di Pompei». Chi avesse il merito di aver conservato e la pazienza di sfogliare le pagine de «L'Emigrato Italiano» del 1960 troverebbe un piccolo cliché raffigurante P. Gio-

vanni Triacca che dal pianerottolo del bungalow parla a un gruppetto di italiani. Uno di essi sostiene fieramente una bandiera, un altro l'aspersorio dell'acqua santa. Quei «fedelissimi» sono stati il lievito della massa e hanno seguito il missionario, in mezzo a tutte le difficoltà, nella realizzazione della nuova Parrocchia.

Ed ecco le tappe susseguitesesi a ritmo accelerato, in questi ultimi mesi. 12 ottobre 1961: consegna, da parte della Curia Arcivescovile, del decreto di erezione della nuova Parrocchia Nazionale Madonna di Pompei.

Il decreto, che precisa i limiti della nuova giurisdizione, la quale abbraccia un territorio contenente ben 12 parrocchie territoriali canadesi, è stato letto in tutte le parrocchie per due domeniche consecutive.

19 novembre 1961: nomina del Parroco, nella persona del P. Giovanni Triacca. La lettura del decreto di nomina fu fatta da S. E. Mons. Belanger. Dopo la Messa, S. E. il Vescovo Ausiliare venne a visitare la nuova sede di Rue Sauvé ed ebbe parole di ammirazione e di incoraggiamento per il Parroco, il suo assi-

La facciata del nuovo centro parrocchiale «Madonna di Pompei». Serve nel sotterraneo di cappella contenente 250 persone. Al primo piano vi sono gli uffici ed un grande salone per adunanze. Al secondo piano l'appartamento per i Padri.



stente, P. Bruno Zonta, e il Comitato della Parrocchia.

### **L'inaugurazione del nuovo Centro Parrocchiale**

3 dicembre 1961: S. E. Mons. Sebastiano Baggio, Delegato Apostolico in Canada, benedice il nuovo Centro Parrocchiale di 2875, Rue Sauvé Est.

L'edificio che è di proprietà della Pia Società, fu costruito dalla Ditta Fratelli Rodighiero, originari di Bassano del Grappa, nel corso di 5 mesi. Serve nel sotterraneo (o «basamento», come dicono qui) di cappella contenente 250 persone. Al primo piano vi sono gli uffici e un grande salone per adunanze. Al secondo piano l'appartamento dei Padri.

Dopo la benedizione dei locali, S. E. Mons. Baggio assistette alla Messa solenne celebrata dal Rev.mo Superiore Provinciale, P. Luigi Riello, che era venuto appositamente da New York, accompagnato dal Consigliere Provinciale P. Remigio Piga

to. Al Vangelo il Delegato Apostolico rivolse la sua parola ai nostri buoni italiani che gremivano la cappella e il salone superiore, collegato mediante altoparlante. Ricordò loro la missione che la Provvidenza affida agli emigranti: rendere testimonianza al nome di Dio con una vita operosa e cristianamente esemplare e impartirli, come pegno dell'amabilità del Santo Padre, che Egli rappresentava, la Benedizione Apostolica.

Durante il banchetto offerto dal Comitato della Parrocchia e a cui erano stati invitati le autorità religiose e civili e i Parroci Italiani della città, S. Eccellenza, parlando con tono familiare, da «Scalabriniano mancato» come si definì, ricordò come la sua vita, per volere della Provvidenza, si sia svolta su una trafila autenticamente missionaria, anche per il bene degli emigranti.

Ebbe parole di soddisfazione e di lode per le realizzazioni raggiunte e, come espressione concreta dei compiti di integrazione che i Missionari



S. E. Mons. Belanger, Vescovo Ausiliare di Montréal, dopo la cerimonia nel corso della quale aveva letto il decreto di erezione della nuova parrocchia, visitò i locali del nuovo Centro parrocchiale (i cui lavori di rifinitura interna non erano ancora terminati), accolto dai Padri e dai membri del Comitato.



degli emigrati si propongono, additò la coltura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose reclutate tra i figli degli emigrati italiani, che dovranno donare anche al giovane Canada il contributo apportato, nelle file del clero regolare e secolare, ad altri paesi del mondo.

Nel pomeriggio il Comitato della Parrocchia e il gruppo «Madonna di Pompei» offrirono nei locali della Parrocchia, un ricevimento che vide un enorme concorso di parrocchiani e simpatizzanti tra i quali notammo le persone più in vista nella Comunità Italiana di Montréal.

### L'avvenire

Accanto al nuovo Centro Parrocchiale sono cominciati i lavori di sterro per la costruzione di una grandiosa scuola di lingua inglese, che avrà 18 classi maschili e femminili e sarà frequentata da circa 800 alunni, in maggioranza italiani. La scuola sarà affidata per l'assistenza religiosa alla nostra Parrocchia.

Pure accanto al Centro è già stato acquistato dalla Fabbriceria «Madonna di Pompei» il terreno per la costruzione della nostra nuova chiesa.

I Padri Scalabriniani di Montréal, accanto ai quali opera un generoso e dinamico Comitato di parrocchiani, sperano di cominciare al più presto i lavori della chiesa.

Nel frattempo, oltre a 4 Messe nel nuovo Centro Parrocchiale, celebrano ogni domenica altre 3 Messe in locali scolastici dislocati in vari punti della vasta zona parrocchiale, per venire incontro alle necessità degli italiani e facilitare l'adempimento del precetto festivo.

Essi sanno che in ogni località dove oggi si erige un altare improvvisato sorgerà un giorno una cappella succursale della Parrocchia Madonna di Pompei, e che, con l'an-



*P. Giovanni Triacca, nato a Comerio (Varese) il 4 febbraio 1916, ha esercitato per circa 20 anni, l'apostolato missionario in Francia. Nel 1944, dopo la tragica morte di Mons. Torricella, fu chiamato a dirigere il settimanale per gli emigrati italiani in Francia, «L'Eco d'Italia». Nel 1951 venne eletto Provinciale e Direttore dei Missionari Italiani in Francia e Lussemburgo. Nel 1960 fu inviato in Canada per fondare la nuova missione tra gli italiani nel nord di Montréal.*

dare degli anni, ogni cappella diventerà una Parrocchia.

Ciò che accadeva a Chicago nei primi decenni del nostro secolo, qui succederà nel prossimo futuro. Là la vecchia Parrocchia dell'Angelo Custode fu la chiesa madre di una vasta comunità italiana, Santa Maria Incoronata, Santa Maria Addolorata, Madonna di Pompei, San Callisto, Santa Francesca Cabrini (e forse ne dimentichiamo qualcuna) cominciarono come cappelle succursali nell'ambito del suo territorio, per divenire poi parrocchie indipendenti. Ora la chiesa dell'Angelo Custode è minacciata di distruzione dai piani edi-

lizi dell'Università dell'Illinois e le altre parrocchie, cui diede vita, sono invase dalla popolazione di colore.

Non sappiamo quale sarà il loro avvenire, ma sappiamo che in tali parrocchie i Missionari Scalabriniani compirono un lavoro estenuante e prezioso, operando un bene immenso attraverso intere generazioni di emigrati.

Un simile lavoro attende ora gli Scalabriniani a Montréal. Al Nord di Montréal P. Giovanni Triacca, P. Bruno Zonta e il sottoscritto vedono il lavoro crescere di giorno in giorno. P. Benvenuto Fugazzi fa la spola tra gli italiani dei vecchi quartieri della città e quelli di St. Jean de Québec e constata che il tempo è insufficiente all'entità del lavoro.

L'assistenza strettamente religiosa e l'amministrazione dei Sacramenti,

il catechismo nelle scuole primarie e nelle «high school» che ospitano migliaia di bambini e di giovinetti italiani, le associazioni della gioventù, il lavoro di amministrazione, di segretariato e di stampa, l'indispensabile partecipazione alle attività assistenziali per gli emigrati, varie e complicate in una metropoli come Montréal, occupano i Padri residenti e ne attendono altri.

A ciò si aggiunga la promessa di copiose vocazioni Scalabriniane italo-canadesi, in seno alle nostre buone famiglie.






Tutto ciò dovrebbe essere sufficiente per guardare con fattivo interessamento a questa nuova Parrocchia che inizia, sotto la protezione della Madonna di Pompei, il suo lungo cammino.

P. GIOVANNI B. SACCHETTI

#### ERRATUM

A pagina 7 del numero del dicembre scorso nella pubblicazione del grafico sullo sviluppo numerico dei missionari scalabriniani durante il primo 75<sup>o</sup> anno di vita siamo incorsi inavvertitamente in una errata disposizione delle colonne cifrate. Per una rettificazione che riteniamo necessaria ripubblichiamo, corretto, il grafico in parola, scusandoci presso i cortesi lettori. (N.d.R.)

### SVILUPPO NUMERICO DEI MISSIONARI SCALABRINIANI IN 74 ANNI DI VITA

Residenze	Studenti di ginnasio	Novizi	Religiosi	Missionari
				
1912	41	15	—	46
1937	65	200	32	138
1961	182	676	46	484



## LA PEREGRINAZIONE APOSTOLICA DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE

Già dai vari mesi la notizia della venuta in Argentina di S. E. Mons. Giuseppe Zaffonato, Arcivescovo

di Udine, aveva scosso le numerose collettività friulane qui residenti. Si costituì un Comitato centrale di accoglienza con sede nella nostra parrocchia di Buenos Aires, con il fine di coordinare la visita attraverso le varie città, promuovendo il formarsi di analoghi comitati locali, cercando di raggiungere per mezzo dei nuclei friulani gli altri italiani. Per parecchio tempo radio e giornali italiani e argentini diedero grande pubblicità all'avvenimento.

A visita effettuata, si può giustamente affermare che gli scopi del viaggio sono stati raggiunti. Mons. Zaffonato, primo Vescovo italiano che si spinge in missione pastorale quaggiù, ha percorso l'Argentina in lungo e in largo. Con un aereo speciale, messo a sua disposi-

### *Per quattro settimane attraverso l'Argentina*

zione dal Presidente della Repubblica, Frondizi, ha percorso in 30 ore di volo 7.000 chilome-

tri; ha visitato, oltre il Presidente della Nazione, i governatori delle principali provincie, i vescovi e i sindaci delle varie città, le autorità militari; ha visitato le principali industrie italiane qui stabilite come la Fiat, la Pirelli; ecc.; ha parlato a una quantità di emigrati e figli di emigrati calcolati a più di 40.000 persone; ha preso contatto con gli esponenti principali della collettività e con molti dirigenti delle società italiane e delle opere italiane di beneficenza, ospedali, asili, ecc.

### **“Maratona,, apostolica**

C'è veramente da stupirsi come in così poco tempo, dal 7 novembre al 3 dicembre, l'Ecc.mo Arcivescovo di Udine abbia potuto svolgere, in un paese va-

SALTA, 10 dicembre. All'aeroporto, Mons. G. Zaffonato è ricevuto da due piccoli friulani in costume regionale, i quali gli offrono due mazzi di fiori.



sto come l'Argentina, un programma così intenso e dettagliato da non lasciargli un'ora di respiro. A ragione il suo viaggio è stato definito una « maratona apostolica ». Prendiamo, infatti, una carta geografica dell'Argentina e osserviamo le città ove è passato. Incominciamo con Buenos Aires e dintorni, dove trascorse le prime movimentatissime giornate da un punto all'altro della metropoli, a San Justo, San Martin, Villa Martelli, ecc. e continuiamo con la Plata e Luján, nella quale presiedette il grandioso pellegrinaggio annuale a quel celebre santuario mariano. Seguiamo poi lungo il volo all'interno della Repubblica: Bahia Blanca, Villa Regina e Neuquen e tutte le principali cittadine agricole dell'alta vallata del Rio Negro, Mendoza, Cordoba, Reconquista, Avellaneda de Santa Fe, Rosario, Santa Fe, Paraná, Resistencia, Presidencia R. S. Peña, Tucuman, Salta e Jujuy, ai confini con la Bolivia.

In ogni città e borgata, oltre alle visite alle autorità, di cui sopra, c'era la Messa solenne con predica, la conferenza, l'intervista con i giornalisti locali, conversazioni per radio e televisione, udienze a persone di ogni classe, partecipazione ad atti accademici, a pranzi e a cene interminabili, visita a istituzioni italiane, a collegi, ecc. La fibra eccezionale dell'Arcivescovo superò ogni prova, prendendo parte a tutti gli atti in programma, nonostante il caldo di certe giornate afose del Nord Argentino, che qualche volta, a Reconquista, superò i 40 gradi. Non ci fu riunione, piccola o grande, di persone, a cui la sua ansia apostolica non abbia portato con vibrante oratoria l'atteso messaggio di fede e patria. Chi accusava lo strapazzo era forse qualcuno del suo seguito, composto dal Rev.mo Don Celso Don, Direttore di « Vita Cattolica » di Udine, da Mons. Luigi Ridolfi, veterano cappellano di Nave che visitò frequentemente le collettività friulane nel Nord e Sud America, dai Dott.ri Mattiussi e Dalla Picca, Presidente e Segretario del Comitato Centrale, e dal sottoscritto, che ebbe così modo di avere

un'idea generale dello stato attuale di gran parte della nostra emigrazione in Argentina.

Al passaggio di Mons. Zaffonato sono accorsi numerosi i friulani e gli italiani, presenti un po' ovunque, sotto tutti i cieli e in tutti i climi: tra il verde intenso delle piantagioni di frutta del Rio Negro o nei magnifici vigneti di Mendoza, nella lussureggiante conca di Tucumán ove prospera la canna da zucchero, nelle grandi fabbriche della Fiat a Cordoba, o negli stabilimenti industriali di Rosario. Come eran belli quei dialoghi intavolati tra il Pastore e i figli, lassù a Salta e a Jujuy, circondate dal variopinto scenario dei monti preandini, o a Resistencia, la capitale del Chaco immenso coperto di fitte boscaglie, a Santa Fe, regina del grano, o a Paraná che si specchia nel fiume omonimo o a Bahia Blanca, la dinamica capitale del Sud argentino!

### **Incontro con le colonie venete e friulane**

I festeggiamenti più grandi fatti all'Arcivescovo si sono avuti nelle colonie fondate da friulani e da veneti negli ultimi decenni del secolo scorso: Colonia Caroya, a 60 chilometri da Cordoba, Avellaneda nella Provincia di Santa Fe, Villa Regina nella Provincia di Rio Negro, fondata quest'ultima nel 1924. Tutte queste popolazioni si sono letteralmente riversate ad acclamarlo. Si sentivano i figli e i nipoti dei primi coloni parlare correttamente il friulano e il veneto; chiedere dei paesi, dei santuari, dei costumi, di cui avevano avuto notizia attraverso i racconti nostalgici dei propri vecchi. Certamente, nei loro discorsi, echeggiava un'Italia lontana, della fine del secolo scorso; basti pensare che i nipoti dei trentini si dicevano qui provenienti da famiglie tirolese!

Ma questo è un fenomeno comune un po' a tutti gli emigrati che, pensando all'Italia, ricordano quella che hanno lasciato a Genova o a Napoli nel giorno doloroso dell'addio alla patria. Il ricordo si cristallizza e solo una continua



e aggiornata lettura di cose italiane può superare l'ostacolo di fermarsi a un'Italia ormai sorpassata dalle vicende. Così assistiamo con frequenza al curioso fenomeno di feste e celebrazioni che in patria sono passate di... moda: pensiamo al XX Settembre, festeggiato in Argentina dai vecchi emigranti con spirito più o meno garibaldino e addirittura proclamato giorno della collettività!

Tra le colonie, quella che più ha conservato le tradizioni morali e religiose del vecchio Friuli è forse Avellaneda de Santa Fe. Lontana dagli influssi delle grandi città è stata assistita dai PP. Serviti italiani con molto zelo: vi ho trovato gente che alla domenica, se il tempo lo permette, fa anche 10 o 15 chilometri per andare alla Messa.

Anche gli argentini hanno avuto per Mons. Zaffonato un'attenzione tutta particolare, che egli affermava di non aver riscontrato in nessuna altra parte del mondo da lui visitata. E' stato oggetto di una ospitalità veramente « gaucha ». Le autorità e stampa locali vedevano in lui il rappresentante dell'Italia, della nazione sorella e cattolica, dei pionieri, dei colonizzatori, dei fondatori, di coloro che 80 anni fa sbar-

carono in questo suolo, armati di fede, di coraggio e di buoni muscoli, e lottarono, come a Colonia Caroya, contro il puma e i serpenti, e la boscaglia insidiosa, popolata di indios, come a Reconquista e a Resistencia.

Mons. Zaffonato è stato qui proclamato il « Vescovo degli italiani in Argentina ». E' passato tra le nostre collettività, seminando con infuocata parola il bene, sorridendo e ascoltando tutti, facendo rivivere i cari ricordi del paese lontano; la sua presenza apostolica nelle terre del Rio de La Plata ha ancora una volta testimoniato come sia valido in Argentina, anche tra i vecchi emigrati, un intelligente apostolato emigratorio, e ha confermato che sarebbe utilissimo se in ogni città di una certa importanza ci fosse un sacerdote italiano dedicato esclusivamente ai connazionali.

Noi scalabriniani siamo particolarmente grati a Mons. Zaffonato per la sua felice iniziativa e mentre ci proponiamo di non lasciar cadere gli effetti benefici di questa sua « maratona apostolica », auguriamo che non abbia a tardare molto un secondo viaggio da Udine a... Jujuy!

E. MILAN

S. E. Mons. Zaffonato, durante il suo viaggio nel Sud-America, in visita agli emigrati, è pure stato gradito ospite della nostra missione di S. Paolo (Brasile). Nella foto: l'Ecc.mo Vescovo accompagnato da P. Isidoro Bizzotto, P. Romano Bevilacqua e P. Rinaldo Scroccaro, si avvia a visitare, seguito dai chierici di filosofia, il nuovo Seminario Filosofico scalabriniano di S. Paolo.



FRANCIA

# BILANCIO DI UNA INIZIATIVA MISSIONARIA

LA MADONNA DI FATIMA NELL'EST  
DELLA FRANCIA E IN LUSSEMBURGO.

Nei paesi d'emigrazione europea, dove l'azione santificatrice del Missionario non riesce, con gli abituali mezzi di apostolato, a raggiungere la massa, le iniziative straordinarie puntano sempre sull'obiettivo di scuotere un maggior numero di tiepidi e di condurli, se non alla ripresa integrale della pratica religiosa, almeno al ripudio delle colpe passate, nel sacramento della penitenza.

In poche parole, si tratta di mobilitare anche l'apparato esterno, che faccia presa sulla naturale curiosità di chi non compie i doveri spirituali, non perché si limiti a far numero nelle processioni e nelle fiaccolate, ma perché gusti la parola divina, nelle prediche e nelle visite a domicilio del Missionario, così da risollevarlo lo stoppino rinsecchito e prostrato.

Poteva servire, a questo scopo, la seconda edizione d'una « peregrinatio Mariae »? La prima, nel 1949-'50, compiuta con una statua della Madonna di Loreto, aveva sorpassato, in Francia e in Belgio, tutte le aspettative: ma, appunto per questo, era naturale il dubbio che la mancata novità dell'iniziativa (chi infatti non aveva assistito alle feste in onore della Madonna pellegrina, se non all'estero, almeno al proprio paese natale, in questi ultimi anni?) lasciasse indifferente una buona parte della massa che si voleva mobilitare. Aggiungiamo un'altra difficoltà: questa volta, per ragioni varie, in molte diocesi di Francia era stata suggerita la

più stretta intimità nelle manifestazioni mariane e quindi veniva a mancare uno stimolo esterno, almeno per i più superficiali.

Tutto sommato, dobbiamo riconoscere che il successo della « peregrinatio Mariae », affidato alla Madonna di Fatima, superò in pieno l'attesa e si concretò in un ritorno alla confessione ed all'eucaristia, da parte d'un buon gruppo di lontani. Tutto questo riconferma la tesi, abbondantemente provata nel nostro secolo, che le vie della grazia raggiungono un'efficacia che sorpassa l'inadeguata misura dello strumento umano e che segna l'azione misteriosa e diretta della Madonna nel cuore dei fedeli.

## RISVEGLIO DI FRATERNITA' FRA I POPOLI.

Colui che scrive limita necessariamente i dati e le analisi alla zona in cui accompagnò la Madonna di Fatima:

*P. Giacomo Sartori, nato a Pos-sagno (Treviso) il 17 aprile 1922, laureato in Teologia e licenziato in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, dopo una esperienza apostolica di 9 anni tra i minatori in Belgio, ove ricoprì pure l'ufficio di Vice Assistente nazionale ACLI e fu attivo collaboratore del « Sole d'Italia », è stato destinato dalla scorsa estate alle missioni della Francia. Recentemente è stato incaricato della « peregrinatio Mariae » nell'est della Francia ed in Lussemburgo.*



vale a dire alla Lorena ed al Lussemburgo: a due settori che ospitano più di 150 mila nostri emigrati. Singolare in queste zone, in cui confluiscono e si compenetrano due culture, la germanica e la francese, è la presenza di nuclei appartenenti ai popoli più diversi: italiani, polacchi, spagnoli, portoghesi, ucraini e, per ognuno di essi, generazioni vecchie e nuove d'emigrati, percorrenti i vari stadi del processo integrativo.

La visita della Madonna di Fatima rispondeva ad un'iniziativa italiana: si rivolgeva principalmente ai nostri connazionali, con prediche e canti nella loro lingua; però non escludeva dal suo messaggio né le altre collettività straniere, né tanto meno il popolo ospitante. Di più noi non potevamo dire, perché un invito troppo aperto agli altri, quasi per accodarli ad un programma e a manifestazioni popolari tipicamente italiane poteva sembrare una intrusione indebita nel campo altrui. In realtà in certi paesi, come nel Lussemburgo, la popolazione del luogo partecipò in massa alle processioni ed agli uffici religiosi della « peregrinatio »: arrivò al punto da sommergere, con le sue migliaia di fedeli, il gruppo degli italiani, affluito pienamente, ma in numero necessariamente limitato per rapporto agli altri. Non potremo mai dimenticare lo spettacolo di fede e di pietà mariana offerto dagli abitanti d'Esch-sur-Alzette, di Differdange, di Dudelange: uno spettacolo che, nella sua nordica compostezza, vibrava tuttavia di slancio, di commozione schietta ed intensa.

Occorreva simile conferma, per ribadire anche presso gli stranieri che il popolo lussemburghese è tra i più teneramente devoti della Madonna. Ad Esch-sur-Alzette l'immensa « place du Brill », sacra alla memoria di tutti i lavoratori che col loro sacrificio « gettarono le basi dell'indipendenza economica del paese », rigurgitava di popolo, quando il Vescovo di Fossombrone porse il primo saluto alla Vergine di Fatima. A Dudelange, che raggruppa in una sola parrocchia circa 25 mila fedeli, il va-

stissimo duomo non riuscì a contenere che una minima parte.

Anche nella Lorena d'espressione tedesca fu considerevole il concorso della gente del luogo. A Volmérange, sulla frontiera lussemburghese, la parrocchia confluita in massa al blocco doganale e compì un'ora di tragitto in processione fino alla chiesa, pregando dietro la statua della Madonna. Simili spettacoli si videro ad Aumetz, a Audun-le-Tiche, ad Hayange: insomma in tutto quel settore industrializzato della diocesi di Metz, in cui il livello della pratica religiosa è rimasto ancora elevato.

Ad esprimere l'unità degli affetti verso la Madre comune dei popoli contribuiva mirabilmente il concerto poliglotta delle preghiere e delle canzoncine mariane, che nelle stesse decine del Rosario s'alternava in italiano, in latino, in francese, in tedesco, in lussemburghese.

Nel settore di Longwy e in quello di Forbach il passaggio della Madonna di Fatima fu più nettamente marcato in senso italiano: ma anche qui il clero francese si prodigò coi Missionari per la buona riuscita delle manifestazioni, attingendo da quest'iniziativa di bene una più stretta armonia d'intenti e uno scambio d'aiuti fraterni coi sacerdoti italiani operanti sul luogo.

A coronamento dell'unità fraterna tra emigrati e clero locale, ricordiamo l'augusta partecipazione dei Vescovi di Nancy e Metz alle feste conclusive in onore della Madonna di Fatima, il primo con un solenne pontificale celebrato a Saint Martin ed il secondo con una messa prèlatizia nella cappella italiana di Hayange.

#### LA RISPOSTA DEI LONTANI ALL'APPello DELLA VERGINE.

Come dicevamo all'inizio, uno dei maggiori tormenti della vita missionaria, affidata ad un numero troppo scarso di sacerdoti e frammentata in mille interventi d'ordine spirituale, caritativo, sociale, amministrativo, è d'offrire alla massa dei lontani un richiamo, almeno sporadico, che faccia sentire la voce di Dio e permetta almeno di riflettere sulla propria vocazione cristia-



na, anche se non basta a maturare un orientamento nuovo. La « peregrinatio Mariae » fu concepita soprattutto in funzione di quest'appello. Perciò si svolse quasi dappertutto in due tempi: anzitutto la visita sistematica alle famiglie di tutto il settore. Ai Missionari risiedenti sul posto s'affiancarono sacerdoti e religiosi chiamati dall'Italia, o da altre zone della Francia.

Il contatto con i nostri lavoratori, impegnati in miniera o nell'industria siderurgica ed edile, si svolge in un'atmosfera di cordialità piena: è spesso utile prolungarlo, accettando l'invito a dividere con la famiglia il pranzo o la cena. Preconcetti contro la Chiesa e il clero talvolta non mancheranno: ma non è difficile dissiparli, illustrando il disinteresse d'una vita, che rende il Missionario partecipe di tutti i problemi e di tutte le sofferenze dei suoi fratelli emigrati. Si troverà piuttosto molta trascuratezza nelle pratiche religiose, dovuta, tra l'altro, al ritmo mutabile dei turni lavorativi, ai bambini di tenera età che molte mamme devono curare, al troppo amore per il guadagno, allo scarso senso di convinzione con cui è stata praticata in vari casi la fede al proprio paese.

Non altrettanto facile, almeno in certe zone scristianizzate dell'alta Lorena, è il dialogo con i vecchi emigrati, specie con quelli che dall'attività salariale dei primi tempi sono passati a gestire per conto proprio un commercio o un esercizio pubblico: situazione che si trascina anche in certe zone del Lussemburgo, aperte alla nostra immigrazione fin dagli inizi del secolo. Mentre anche qui fa da contrasto la fede viva e intatta di molti nostri vecchi, in altri casi invece il Missionario sa che gli occorre una buona dose di coraggio e di fermezza, per recare il suo messaggio di bene e per farsi accogliere come ministro di Dio, anziché come strumento di propaganda umana.

Esaurita la visita alle famiglie, nel corso della quale già vengono offerte in chiesa delle pratiche religiose (tridui, predicazioni mattutine e serali), si

giunge alla seconda fase: il passaggio della Madonna. Qui occorre utilizzare il pochissimo tempo a disposizione, in modo da concentrare in qualche giornata le pratiche d'una missione vera e propria: prediche alle varie categorie (bambini, uomini, donne, ammalati, ecc.), benedizione dei pargoli, visita agli ospedali con la statua di Maria, messe al mattino e alla sera, processioni, confessioni, ecc.

Il bilancio finale, dobbiamo riconoscerlo, fu consolante in tutte le zone. Parecchia gente, che rimaneva lontana dalla chiesa da anni e forse da decenni, si riconciliò con Dio: in alcune zone partecipò alle prediche e alle cerimonie d'arrivo della Madonna la quasi totalità della popolazione italiana. In altre ne accorsero assai di meno: comunque si vide gente che da quando era venuta all'estero non aveva mai posto piede in un luogo sacro.

Tra i Missionari ci fu pure una vittima della « peregrinatio Mariae »: il Padre Bartolomeo Pennazio, marista, venuto dagli Abruzzi a predicare nella zona di Longwy e colpito da un'infezione polmonare, che in pochi giorni lo condusse alla tomba. Sul letto di morte il valoroso sacerdote si dichiarò lieto d'offrire i suoi giorni per il bene degli italiani emigrati.

Il suo sacrificio non mancherà di fecondare l'opera svolta dai Missionari, e di maturare in tante anime, già scosse all'arrivo della Madonna, il ritorno a Dio ed alla Chiesa.

P. GIACOMO SARTORI

*P. Luigi Bocciarelli, nato a Centenaro di Ferriere (Piacenza) il 3 marzo 1925, licenziato in filosofia, teologia e diritto canonico all'Università Gregoriana in Roma, è da 7 anni incaricato dell'assistenza degli immigrati italiani residenti nella zona di lingua tedesca del Cantone di Berna. Da qualche anno P. Bocciarelli è stato nominato parroco personale degli italiani di questa zona.*



*Felice iniziativa di due coniugi svizzeri  
per i figli degli emigrati stranieri*

## E' SORTO A THUN un Asilo Internazionale

A Thun, graziosa cittadina turistica dell'Oberland bernese, sul lago omonimo, a 28 km. dalla capitale federale, è nato il 17 luglio scorso l'Asilo «du Parc» destinato ad accogliere i bambini dei lavoratori stranieri di Thun e dintorni.

Cittadina di 30.000 abitanti, Thun conta oggi circa 3.000 italiani occupati in prevalenza nella fiorente industria alberghiera e turistica e nelle numerose imprese edili e fonderie dei dintorni.

L'Asilo «du Parc» è alle dipendenze della Missione del Cantone di Berna di lingua tedesca, ed è diretto da 5 Suore Oblate di S. Luigi di Alba (Luigine).

L'iniziativa di dare vita ad un nido d'infanzia che potesse affrontare e ri-

solvere, in un modo veramente adeguato il grave ed urgente problema dell'alloggio e di una sana e seria educazione per i bambini degli emigrati della zona, è stata lanciata da una signora protestante del luogo, la professoressa Gertrude Schmid, che unitamente al marito, professore di pedagogia all'Università di Berna, onora altamente la città, con il nome e con le sue opere.

Questa idea così provvidenziale è stata appoggiata validamente dai Missionari Scalabriniani di Berna e caldeggiata con squisita sensibilità e sollecitudine presso il Governo italiano, dall'Ecc.mo Ambasciatore d'Italia a Berna, dr. Corrado Baldoni. L'opera così altamente sociale nelle sue finalità perché



P. Luigi Bocciarelli  
tra un gruppo di  
bambini del nuovo  
asilo internazionale di  
Thun. L'asilo ospita  
attualmente 45 bam-  
bini.

offre alle famiglie dei nostri connazionali delle notevoli possibilità con l'ospitare permanentemente, giorno e notte, anche il sabato e la domenica, i loro bambini da uno a sette anni, è stata incoraggiata da tutte le Autorità direttamente e indirettamente interessate.

Molto sensibili e comprensibili si sono dimostrate le Autorità amministrative svizzere di Thun che hanno messo a disposizione della Missione Cattolica del Cantone di Berna, con un affitto annuo molto conveniente, un vasto edificio di loro proprietà, l'ex-Hôtel « du Parc », che già dignitosamente attrezzato per 50 bambini, sorge in una amena posizione sulla riva del lago con piante secolari che gli fanno corona, ed avendo come sfondo le Alpi bernesi nella loro imponente maestà.

Non da meno si sono dimostrati i dirigenti industriali ed operatori economici locali che, riuniti in un comitato promosso dalla prof.ssa Schmid, si sono ripetutamente accordati in numerose riunioni di collaborare finanziariamente per il buon funzionamento e lo sviluppo dell'opera, rendendo in tal modo un degno attestato di stima al lavoro delle maestranze straniere occupate nelle loro industrie.

«Una eloquente opera dell'amore verso il prossimo»; con questo titolo

significativo, l'Oberlander Tageblatt, del 30 ottobre scorso, sottolineava il familiare incontro di una élite di persone, rappresentanti tutti i ranghi della società di Thun e dintorni, in occasione dell'inaugurazione dell'Asilo « du Parc ».

Il Presidente del comitato degli industriali, il Signor Ing. Hans Frutiger, ha già consegnato al Missionario Italiano, un contributo da parte di tutte le grandi industrie di Thun e dintorni.

Quest'opera che vede strettamente uniti uomini di diversa lingua, diversa nazione e diversa religione ha riscosso pure la simpatia entusiasta della stampa svizzera. Il più diffuso settimanale svizzero « Sie und Er » del 16 novembre scorso sotto il titolo « Mariettas drittes Zuhause » pubblicava un ampio servizio fotografico sul nuovo Asilo di Thun, sottolineandone in modo particolare lo aspetto positivo della reciproca collaborazione tra le Autorità civili e religiose svizzere ed italiane, i rappresentanti del ceto dirigente locale e le maestranze immigrate.

L'Asilo « du Parc », ospita già 45 bambini, nella maggioranza italiani; l'ultima bambina ad essere accolta nel nido d'infanzia è stata una spagnola.

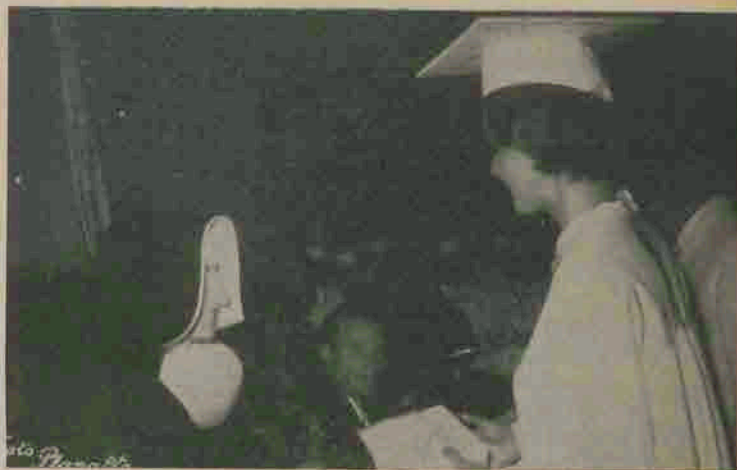
P. LUIGI BOCCIARELLI



La facciata del nuovo asilo internazionale « du Parc » a Thun (Svizzera). L'edificio, di proprietà dell'amministrazione comunale, era già sede di un grande Hotel.



# 25<sup>o</sup> di fondazione del Collegio "SAN CARLO", di Caxias do Sul (Brasile)



Collegio Nostra Signora Medianera. Un'alunna diplomata insegnante riceve dalla Superiore e Direttrice, Sr. M. Augusta Chini, il Premio di stabilità nella scuola stessa avendola frequentata fino dal Giardino d'Infanzia per 13 anni. Nel medesimo Collegio, si sono avute quest'anno 38 abilitazioni all'insegnamento elementare.

## Oltre 1000 alunni

Con l'anno 1961, si sono compiuti 25 anni dalla fondazione del maggiore Istituto scolastico della Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane: l'Istituto San Carlo di Caxias do Sul, nello Stato del Rio Grande in Brasile. Nell'Istituto viene impartita l'istruzione ad oltre 1.000 alunni, attraverso i seguenti tipi di scuola: scuola materna, elementare, ginnasio, liceo, ragioneria.

In ordine di tempo l'avevano preceduto gli Istituti di « Nossa Senhora Medianera » in Bento Gonçalves, di « Mons. Scalabrini » in Guaporé, di « Nossa Senhora de Lourdes in Farroupilha » ed altri.

Le origini furono umili. Nell'autunno 1935, alcune suore, tra le quali la Rev.ma Superiore Generale, si erano stabilite a Caxias, in una casa presa in affitto, per completare gli studi. Subito dopo però e precisamente all'inizio dell'anno scolastico 1936, considerata la necessità urgente di insegnamento in città, le suore iniziarono nella medesima casa che nel frattempo era stata acquistata, un corso elementare con 16 iscritti. Due anni più tardi si apriva un

corso di dattilografia che fu sempre fiorente; nel 1940 veniva aperta la scuola tecnica commerciale e nel 1943 veniva iniziato un corso di contabilità ed il ginnasio.

La prima superiore dell'Istituto San Carlo fu la Rev.ma Madre Giovanna de Camargo e la prima zelante direttrice Sr. M. Giacomina Veronese.

Tutti i corsi vennero man mano equiparati alle scuole di Stato ed attualmente l'Istituto, per il numero di alunni iscritti, è il maggiore Istituto di carattere privato della città.

L'attuale Superiore e Direttrice è la Rev.ma Sr. Arlinda Guisso, originaria di Serafina Correa (Rio Grande do Sul), che ha completato gli studi di Scienze Sociali alla Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre.

Benché l'edificio abbia subito vari adattamenti ed ampliamenti, non risponde attualmente più, sia come spazio, sia come sistemazione ed attrezzatura degli ambienti, alle esigenze moderne degli Istituti scolastici dello stesso grado; si è perciò già progettata una nuova grande costruzione, che verrà prossimamente iniziata. Per tale costru-

zione sono già stati acquistati due appezzamenti di terreno.

Caxias do Sul, una delle più fiorenti città dello Stato del Rio Grande do Sul, deve le sue origini alla vecchia immigrazione italiana (origine riconosciuta e ricordata da diversi monumenti cittadini) e deve il suo meraviglioso sviluppo, oltre che alla amenità del luogo, alla industriosa laboriosità degli italiani.

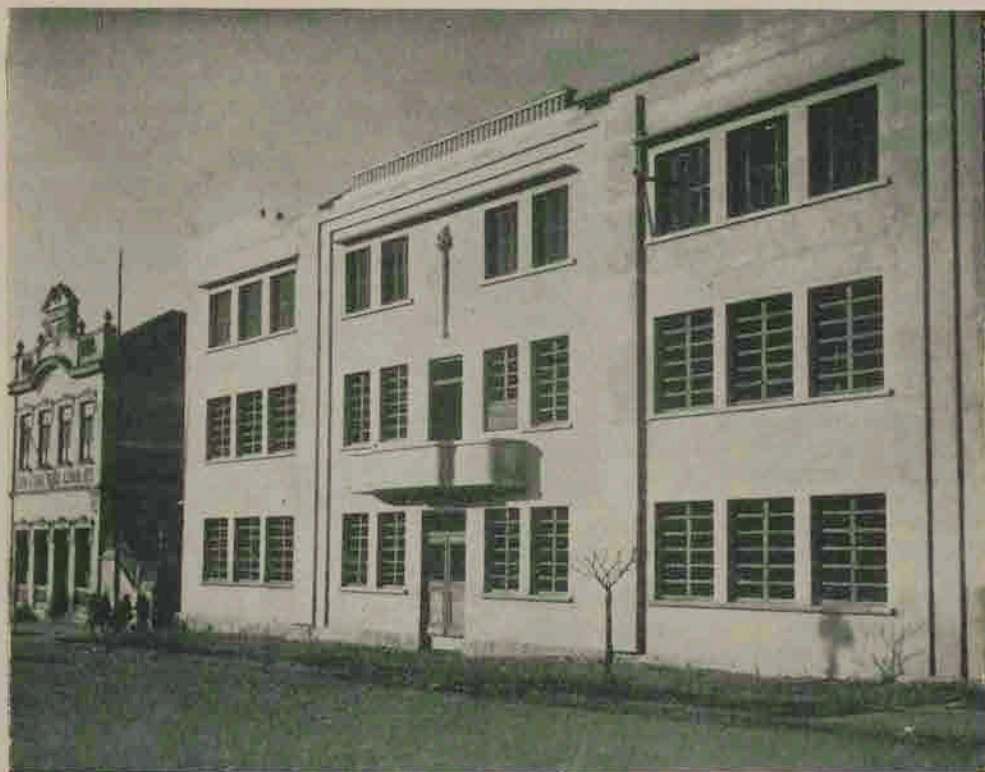
La regione di Caxias rappresenta la più importante zona vinicola del Brasile (circa 12.000 Km. di superficie con una altitudine media di 750 m. sul mare): nella regione della colonizzazione italiana vivono oggi circa 86.000 abitanti, nella quasi totalità di origine italiana.

## Professioni perpetue

Nella provincia del Rio Grande do Sul (Brasile) si sono avute le seguenti Professioni perpetue:

Sr. M. Bertila Arcari - Sr. M. Beatiz Zanchet - Sr. M. Matilde Lorenzet - Sr. M. Laura Scapini - Sr. M. Dulce Abbatti - Sr. M. Teresa Ferronato - Sr. M. Angelina Albara - Sr. M. Rita Gregiamin - Sr. M. Maristela Peroni - Sr. M. Pia Scalco - Sr. M. Faustina Teló - Sr. M. Elisabeth Bristot - Sr. M. Cristina Zanchet - Sr. M. Irineia Menegat - Sr. M. Catarina Rosin - Sr. M. Gesuema Bordignon - Sr. M. Arcangela Signori - Sr. M. Elena De Dordi - Sr. M. Danila De Dordi.

Facciata del Collegio « S. Carlo » in Caxias. L'Istituto accoglie oltre mille alunni, distribuiti in vari tipi di scuole. Essendosi reso insufficiente, già da tempo si è progettata una nuova costruzione più rispondente alle necessità presenti e future della scuola stessa.





# notiziario dalle missioni

## Dall'Argentina

◆ Scuola parrocchiale « N. S. Madre degli Emigranti ». Si pensa di inaugurare il prossimo marzo, inizio dell'anno scolastico, la scuola parrocchiale intitolata alla « Madre degli Emigranti ». L'opera è dovuta allo zelo e al dinamismo del Parroco, P. Adelino De Carli che, coadiuvato da un bel gruppo di fedeli, ha messo in rivoluzione tutta la Boca per ottenere i fondi: cosa non facile a questi... chiacchierati di luna argentini!

Memorabile è stata la visita fatta alla parrocchia dalle principali dame argentine e brasiliane: la Sposa del Presidente Argentino, del ministro degli Esteri brasiliano, le consorti del ministro degli Esteri argentino, dell'Ambasciatore del Brasile a Buenos Aires e del sindaco.

## Partenza di P. Livio Dalla Paola

◆ E' passato per la Boca il P. Livio Dalla Paola, destinato dai Superiori a fondare una nostra missione a Montevideo, dove vive una grande collettività italiana. Al simpatico P. Livio, che organizzò così bene in Bahía Blanca il Centro Cattolico e contribuì grandemen-

te all'esito della visita di Mons. Zaffonato a Bahía, i migliori auguri per l'importante missione a cui è chiamato.

## Partenza di P. Vittorio Dal Bello

◆ Il 15 dicembre è partito per il Cile il P. Vittorio Dal Bello, destinato alla Missione Cattolica Italiana di Santiago del Cile. Nonostante la pioggia torrenziale di quella giornata un gruppo di Padri e rappresentanti dei Centri Cattolici Italiani andarono a salutarlo all'aeroporto di Ezeiza. I suoi sei anni di dinamico e costante lavoro diedero un grande impulso alla Provincia di San Giuseppe, aprendo nuove case e favorendo in tutti i modi la lenta, ma sicura penetrazione della Congregazione nell'ambiente della nuova collettività. Gli italiani di Buenos Aires e dintorni, che lo videro prendere parte a tante manifestazioni religiose, portando ovunque il fuoco del suo zelo apostolico, difficilmente potranno dimenticare la sua figura ascetica; in modo particolare i Centri Cattolici Italiani lo ricorderanno come loro instancabile propulsore. L'ultima sua opera è stata la parte attiva avuta nell'organizzazione del viaggio di S. E. Mons. Zaffonato, attraverso l'Argentina, come Assi-

BUENOS AIRES, 14 novembre 1961. P. Adelino De Carli, parroco della Chiesa N. Signora degli emigrati, illustra alla Signora del Presidente Frondizi, le necessità della erezione di una scuola cattolica nel popolare quartiere della Boca



stente Ecclesiastico del Comitato di Accoglienza all'Arcivescovo di Udine.

(dalla corrispondenza di P. E. MILAN)

## Uruguay

### NUOVA MISSIONE SCALABRINIANA A LA PAZ (CANELONES).

◆ Il 25 dicembre 1961 il Rev. P. Livio Dalla Paola è entrato nel suo ufficio di Assistente nazionale degli Italiani dell'Uruguay, con sede nella città di La Paz. Il Padre è anche direttore del Collegio S. Giuseppe (Calle Javier de Viana 575). La Paz è una cittadina a circa 60 chilometri a nord della capitale, Montevideo, e fa parte della Diocesi di Montevideo. Si calcola che nella capitale vivano oggi circa i due terzi di tutta la emigrazione italiana in Uruguay, che si fa ascendere a circa 25.000-30.000 persone.

### In breve

◆ All'inizio del prossimo febbraio emetteranno la prima professione 14 novizi del Noviziato di Guaporé: vi saranno inoltre 10 vestizioni e 4 ordinazioni sacerdotali.

◆ Il «Messaggero d'Italia», fondato a Buenos Aires nel 1950 da Mons. Albino Mensa, ora Vescovo di Iurea, e diretto per 11 anni dal dott. Rodolfo Benvenuti, si è fuso col primo numero di gennaio del 1962 con il nostro mensile «Voce d'Italia», che porterà d'ora in poi, come sottotitolo, «Voz de Italia - già Messaggero d'Italia». A «Voce d'Italia», uscita con formato ingrandito, auguriamo che questa espressione di coalizione delle forze cattoliche italiane di Buenos Aires, costituisca un buon auspicio per un'ulteriore attività di bene.

◆ Nel dicembre scorso è stato solennemente celebrato a New York, con la partecipazione di oltre 1.000 intervenuti, il primo decennale della fondazione dell'A.C.I.M. Alla direzione dell'A.C.I.M. sono pervenuti messaggi di Sua Santità Giovanni XXIII, del presidente Kennedy, del ministro degli esteri on. Segni e di numerosi Arcivescovi e Vescovi degli Stati Uniti. Oratore ufficiale del Convegno è stato il fratello del presidente, Edward M. Kennedy, che ha espresso la sua incondizionata adesione personale all'attività svolta dall'A.C.I.M. in favore dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

◆ Segnaliamo una promettente iniziativa della Missione di Ginevra: da alcuni mesi gli emigrati italiani di Ginevra hanno una propria efficiente Consulta parrocchiale del-

*L'Apostolato dei Laici.* Nella Consulta parrocchiale che ha già tenuto diverse riunioni sotto la direzione del Direttore P. Livio Bordin, partecipano oltre i 5 missionari italiani incaricati degli emigrati nel Cantone, i presidenti o i responsabili di tutte le Opere o istituzioni sociali o ricreative della comunità italiana e di tutte le Associazioni dell'Azione Cattolica: l'Ufficio Assistenza, il gruppo uomini della S. Vincenzo, i Corsi di qualificazione professionale, il gruppo degli amici della montagna, la Compagnia Dame della carità di S. Vincenzo, il Comitato della Società della Cappella Italiana, la squadra sportiva degli azzurri, il Comitato manifestazioni beneficenza, la Corale S. Margherita, la Filodrammatica «Lux», il Gruppo «Bel Canto», la Sala di ritrovo della Missione, il Comitato Cattolico di Versoix, Meyrin, Vernier, Satigny e Carouge, le Superiori dell'Ospizio Italiano, dell'Orfanotrofio e del Pensionato «La Providence»: infine la responsabile dell'insegnamento catechistico, degli studenti italiani di Ginevra e l'incaricata del Segretariato della Missione. Complessivamente: 37 persone. La Consulta, sotto la presidenza del Missionario, ha il compito di studiare le necessità degli emigrati, i locali problemi migratori, preparare i programmi di lavoro, regolare le attività e risolvere le eventuali difficoltà. Ci auguriamo che l'iniziativa si estenda a tutte le Missioni.

◆ Il 17 dicembre scorso, con una semplice cerimonia seguita alla S. Ordine sacerdotale di P. Tino Lovison e P. Vincenzo Pulicano, Sua Em.za il Card. Carlo Confalonieri ha preso possesso della Protettorato della nostra Congregazione. Il Rev.mo S. Superiore Generale ha espresso all'Em.mo Cardinale i sentimenti di omaggio e di obbedienza di tutti i religiosi della Pia Società.

◆ Lo scorso mese di dicembre P. Silvio Stefanelli, ha celebrato il 25° anniversario della

AMICI DE «L'EMIGRATO» - Durante le vacanze natalizie gli studenti dei collegi di Rezzato e di Bassano del Grappa hanno svolto un'encomiabile attività nella diffusione del nostro periodico. Segnaliamo in modo particolare gli studenti di Rezzato: Boniotti Giacomo, Patelli Dionisio, Nember Oscar e gli studenti di Bassano del Grappa: Schenato Giovanni, Stecco Luigi, Festa Giuseppe, Garbin Fernando, Gardin Paolo, Geremia Attilio. Segnaliamo infine la costante attività svolta dal ch. Renato Polimeni del Pontificio Seminario Campano di Napoli. A tutti gli amici un sincero ringraziamento.



sua Ordinazione Sacerdotale. A P. Stefanelli che da oltre 21 anni ha svolto la sua apprezzata attività in favore delle Missioni di Francia e delle Case d'Italia, formuliamo le nostre vive felicitazioni.

Mentre andiamo in macchina ci giunge da Bassano del Grappa la dolorosa notizia della morte del papà di P. GIUSEPPE FABBIAN, missionario in Argentina, avvenuta a Borso del Grappa (Treviso) e da Cermenate (Como) la morte del papà di P. SILVANO GUGLIELMI, avvenuta il 22 u.s. Ai confratelli ed ai loro familiari porgiamo le nostre cordiali condoglianze.

### Nomine e mutazione di personale

◆ In seguito ai recenti cambiamenti nelle direzioni delle Provincie, comuniciamo le seguenti nomine avvenute nei diversi consigli provinciali:

ARGENTINA:

P. Vittorio Dal Bello (1° consigliere), P. Ernesto Milan (2° consigliere), P. Luciano Sciarra (Economo Provinciale).

OSIMO (Ancona) - Istituto « S. Carlo ». L'On.le Maria Federici, Presidente dell'ANFE (Associazione Nazionale delle Famiglie degli Emigrati), in visita all'Istituto Professionale di Stato per l'Industria. L'ANFE ha portato recentemente a 13 le Borse di Studio in favore dei figli di emigrati, studenti al nostro Istituto di Osimo. Nel novembre scorso anche la Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione ha deciso l'assegnazione di 5 Borse di Studio a studenti dello stesso Istituto. Il personale direttivo dell'Istituto è attualmente così distribuito: P. Giovanni Sofia, Superiore locale e Direttore dell'Istituto, P. Pietro Cuman (Vicerettore degli alunni interni - sezione emigranti), P. Giampiero Ceriali (Vicerettore dei collegiali aspiranti missionari), P. Silvio Stefanelli (Economo), P. Leone Valente (Direttore Spirituale), P. Pietro Irlandese e Ch. Bortolamai Antonio (Professori e Prefetti di disciplina).

### SEGNALAZIONE

La Missione Cattolica Italiana di Bedford accogliendo l'invito da noi formulato nei numeri precedenti dell'« Emigrato Italiano » ha assunto l'onere dell'abbonamento da inviare in omaggio per l'intero anno 1962 a tutti i Missionari Italiani che operano tra gli emigrati in Inghilterra ed a alcune Rev.me Curie Episcopali Inglesi. Lo stesso invito è stato accolto dalla Casa Scalabriniana di Arco che ha versato l'abbonamento-omaggio per alcuni Istituti religiosi e persone amiche della zona.

Mentre ringraziamo i missionari di Bedford ed i Padri di Arco per la collaborazione prestata, rinnoviamo l'invito a tutti i Missionari ed alle altre Case religiose d'Italia e d'America perchè, giudicando l'utilità dell'iniziativa, si assumano l'invio della quota di abbonamento per la spedizione in omaggio ai loro Ecc.mi Vescovi, a membri del clero o del laicato con i quali sono in particolare rapporto od ai benefattori della loro opera missionaria.



## BRASILE:

*P. Romano Bevilacqua* (2° consigliere provinciale).

## FRANCIA:

*P. Bruno Zannini* (2° consigliere provinciale).

◆ Nelle parrocchie sono inoltre da segnalare i seguenti cambiamenti:

## BRASILE:

*P. Avelino Magagnin*, Direttore Spirituale del Seminario S. Carlos (S. Paulo).

*P. Gomercindo Dalla Costa*, parroco di Astorga (Paraná).

*P. Emilio Rosa*, parroco di Itapuca (Rio Grande do Sul).

*P. Carlo Seppi*, parroco di Pulador (Rio Grande do Sul).

*P. Bruno Paris*, parroco della nuova parrocchia di Palmítinho (Rio Grande do Sul).

*P. Avelino Garbin*, parroco ad Anagorda (R. G. S.).

*P. Sestilio Miotto*, direttore della stazione « Radio Aurora » di Guaporé (R. G. S.).

*P. Cirillo Zanoni*, professore nel Seminario di Guaporé.

*P. Paolo Dal Grande*, coadiutore a Guaporé.

*P. Fiorindo Ghigi*, coadiutore a Campos Novos.

*P. Ernesto Fanni*, coadiutore ad Anita Garibaldi.

*P. Achille Zanon*, coadiutore a Nuova Brescia.

*P. Alessandro Gramola*, coadiutore ad Astorga.

## FRANCIA E LUSSEMBURGO:

*P. Giovanni Guadagnini*, direttore della missione di Esch-sur-Alzette.

*P. Ermildo Napetti*, direttore della Villa Scalabrini a Fontenay-Tresigny.

*P. Giacomo Sartori*, direttore della Missione di Hayange.

*P. Rino Amabiglia*, direttore della Missione di Mursiglia.

*P. Cesare Zanonato*, direttore della Missione di Herserange.

## STATI UNITI:

*P. Lino Fongaro*, direttore della missione S. Lucia (Chicago).

*P. Remo Rizzato*, assistente alla parrocchia dell'Addolorata (Chicago).

*P. Primo Beltrame*, assistente alla parrocchia del S. Angelo Custode (Chicago).

*P. Paolo Pornbacher*, assistente alla parrocchia di Sarnia (Canada).

*P. Decimo Crevani*, assistente alla parrocchia di S. Rita (Milwaukee).

*P. Delisio Artico*, assistente a Vancouver (Canada).

## L'EMIGRATO ITALIANO 1961

Volume rilegato, pagg. 384 - L. 1500

Avvertiamo i confratelli dei Collegi d'Italia e d'America e delle Missioni, che sono in vendita presso la nostra Amministrazione i volumi rilegati dell'annata 1961 de l'Emigrato Italiano, al prezzo di lire 1500. I confratelli o i simpatizzanti della nostra Opera i quali desiderassero acquistare alla fine dell'anno 1962 i volumi rilegati sono pregati a farne prenotazione presso la nostra Amministrazione.

### ACQUISTATE L'ANNATA RILEGATA DE L'EMIGRATO ITALIANO - 1961

È la maniera più semplice e più sicura per assicurare a tutte le Case Missionarie la collezione completa del nostro periodico d'informazione



**ELENCO DEI MISSIONARI DEFUNTI DURANTE I 75 ANNI DI VITA DELLE NOSTRE MISSIONI**

Come abbiamo annunciato nel numero di dicembre, iniziamo la pubblicazione dell'elenco dei missionari scalabriniani defunti dall'inizio della fondazione del nostro Istituto sino ad oggi. Ai missionari che ci hanno preceduto nel cammino apostolico e che ci hanno lasciato la ricca eredità delle loro opere vada il nostro grato ed affettuoso ricordo.

**1 8 9 1**

1. P. Domenico Mantese, nato a Torrebelvicino (Vicenza) il 25 aprile 1847, entrò in congregazione il 28 novembre 1887 e morì a New York, N. Y. (Stati Uniti America) il 13 giugno 1891.

**1 8 9 6**

2. P. Giuseppe Marchetti, nato a Camaione (Lucca) il 3 ottobre 1869, entrò in congregazione nell'agosto 1894 e morì in S. Paulo (Brasile) il 14 dicembre 1896.

**1 8 9 9**

3. Losi Domenico, chierico professo, nato a Piacenza il 13 dicembre 1879, entrò in congregazione il 3 ottobre 1897 e morì in Piacenza il 15 luglio 1899.  
4. Tranquillo Franch, novizio, nato a Cloz (Trento) l'11 settembre 1878, entrò in congregazione il 19 luglio 1898 e morì in Piacenza il 17 luglio 1899.

**1 9 0 0**

5. P. Giuseppe Molinari, nato in Piacenza il 21 agosto 1856, entrò in congregazione il 28 novembre 1887 e morì a Piacenza il 31 maggio 1900.

**1 9 0 1**

6. P. Pietro Colbachini, nato in Bassano del Grappa (Vicenza) il 12 settembre 1845, entrò nella congregazione il 12 agosto 1888 e morì a Nova Bassano R. G. S. (Brasile) il 30 gennaio 1901.  
7. P. Stefano Franco, nato a Grajse-Frejus (Francia) il 29 marzo 1876, entrò nella congregazione il 15 settembre 1893 e morì in Aisone (Cuneo) il 22 luglio 1901.

**1 9 0 2**

8. P. Bartolomeo Rolleri, nato a Boccolo dei Tassi (Piacenza) il 10 giugno 1839, entrato in congregazione il 7 marzo 1888, morì a Piacenza il 20 giugno 1902.

**1 9 0 3**

9. P. Giuseppe Boffo, nato a Sale (Alessandria) l'11 marzo 1867, entrò nella congregazione il 17 agosto 1901 e morì a Kalamazoo, Mich. (Stati Uniti d'America) il 2 dicembre 1903.  
10. Fr. Angelo Armani, nato a Settima (Piacenza) il 10 febbraio 1850, entrò in congregazione il 28 maggio 1888 e morì a New Haven, Conn. (Stati Uniti) il 3 agosto 1903.

**1 9 0 4**

11. P. Francesco Moretti, nato ad Alzano Maggiore (Bergamo) il 1° aprile 1866, entrò nella congregazione nell'ottobre 1903, e morì a New Haven, Conn. (Stati Uniti) il 1° novembre 1904.

(Continua)

# G. LAMAGNA

FABBRICA ARTIGIANA ARREDI E PARAMENTI SACRI

LAVORAZIONE ARTISTICA PROPRIA



PARAMENTI

TAGLIO ROMANO E GOTICO

RICAMI A MANO

PIZZI - CAMICI - COTTE

STOFFE LITURGICHE

LAMPASSI - DAMASCHI E BROCCATI

FILATI E GALLONI



ARREDI IN METALLO

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - CANDELIERI - TABERNACOLI



LAVORI SU ORDINAZIONE E SU DISEGNO

ROMA - VIA DELLA MINERVA, 5 - TEL. 688.267



**CASA EDITRICE MARIETTI**

# LA SACRA BIBBIA

**TRADOTTA E ANNOTATA**

a cura e sotto la direzione di Mons. SALVATORE GAROFALO, Ordinario di esegesi biblica e Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana di Roma.

**3 Vol. in 8° su carta Bibbia Oxford con c.ca 200 tavole ed illustrazioni a colori fuori testo.**

*Condirettori:*

per l'antico Testamento: Dr. Prof. Francesco Vattioni  
per il Nuovo Testamento: Dr. Prof. Leone Algisi

Un decennale lavoro di redazione in collaborazione tra i massimi  
Biblisti italiani: ciascuno per la sua specializzazione nei vari libri

## **Giudizio della stampa**

*Osservatore Romano* «Finalmente a disposizione del pubblico italiano un'edizione della Bibbia che per l'ineccepibile traduzione del testo, per l'alto e sostanziale valore del commento, per la splendida documentazione illustrativa, per l'eleganza e praticità della veste tipografica, riteniamo non facilmente superabile».

**I 3 volumi rilegati in balacuir con impressioni in oro, racchiusi in cofano L. 16.000**

Ai lettori che chiederanno la Sacra Bibbia tramite la Direzione de l'Emigrato Italiano verrà concesso per accordi intervenuti con la Casa Editrice **uno sconto speciale.**

DITTA

# GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

---

*Produzione artigianale arredi sacri*

---



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI  
RELIQUIARI - PORTICINE ed INTERNI  
TABERNACOLI di SICUREZZA  
CESELLI e BRONZI D'ARTE



---

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

---

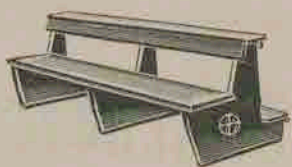
Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

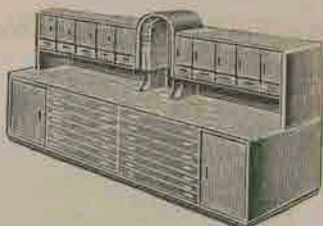


# SPINELLI SIRO (S. A. S.)

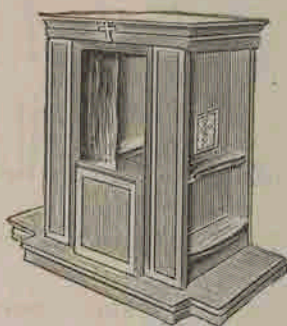
CARATE BRIANZA (MILANO) - TELEFONO 92.58



MOBILI  
PER  
CHIESA



INTERPELLANDOCI  
INVIEREMO  
GRATIS  
CATALOGO  
GENERALE



GARANZIA  
ANNI "DIECI,"



SEDIE SOVRAPPONIBILI

metalliche

legno



POLTRONE  
PER  
SALE RICREATIVE



*Concediamo  
pagamenti  
dilazionati*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI:

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)  
Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)  
Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

# BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2**

---

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

È AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO

ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

---

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)

e al Mediocredito Regionale Lombardo



# Malfanti & Perotti

PIACENZA - VIA G. TAVERNA, 93 - TELEF. 22750

LAVORAZIONE  
ARTISTICA  
DEL MARMO

ALTARI  
BATTISTERI  
BALAUSTRE  
VIE CRUCIS  
ACQUASANTIERI  
STATUE



BATTISTERO ESEGUITO DALLO SCULTORE  
PROF. PAOLO PEROTTI (PIACENZA 1960)

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO PREVENTIVI

Spedizioni in Italia ed all'Estero

Spedizioni in Italia ed all'Estero

*Il periodico ha lo scopo:*

PASTORALE E MISSIONOLOGICO di presentare e discutere i problemi pastorali delle missioni tra gli emigrati;

STORIOGRAFICO di illustrare lo sviluppo delle opere, parrocchie e missioni scalabriniane;

BIOGRAFICO di presentare ed approfondire la figura di Mons. Scalabrini e di raccogliere le biografie missionarie dei Missionari scalabriniani;

INFORMATIVO di portare a conoscenza di coloro che si interessano dell'assistenza agli emigrati le iniziative attuate in favore degli emigrati nelle diverse parti del mondo.

# L'EMIGRATO ITALIANO

I Missionari tra gli italiani all'estero espongono i problemi religiosi e morali delle comunità dei nostri emigrati.

Leggendo questo periodico avrete la possibilità di entrare in contatto personale con l'esperienza religiosa di chi vive all'estero.